SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 123

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 24 settembre 1971)

INDICE

ALBANI: Notizie di stampa secondo le quali, presso scuole gestite da religiosi, gli insegnanti si valgono degli allievi per sollecitare i genitori di questi a sottoscrivere il *referendum* abrogativo della legge sul divorzio (4960) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 3286

ALBARELLO: Per l'esonero dal servizio militare dei giovani ammogliati con prole (5467) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3287

ALESSANDRINI: Ritardo nella erogazione di fondi per l'edilizia scolastica per il triennio 1969-1971 (4034) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3288

ANTONICELLI: Per la celebrazione del primo centenario della morte di Giuseppe Mazzini (5175) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3289

BERTHET, SAMMARTINO, DALVIT: Perchè vengano predisposti opportuni turni di lavoro dei cantonieri e degli addetti allo sgombero della neve tali da assicurare la viabilità sulle strade nazionali e sulle superstrade di confine (4333) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3289

BLOISE: Mancata esecuzione di costruzioni stradali, già approvate dall'ANAS, sulla statale jonica (4992) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3290

BOLETTIERI: Per il passaggio all'Enel della « Sippic », società distributrice di energia elettrica all'isola di Capri (4207) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . 3290

BRUSASCA: Per l'istituzione di una scuola materna statale a Rocchette Ligure (4981) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3291

CATALANO, FERMARIELLO, ABENANTE: Sui gravi fatti verificatisi nella fabbrica « Marchese » di Pompei alla presenza di polizia e carabinieri (5356) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 3291

CATALANO, MADERCHI: Comando di personale operaio e cantoniere dipendente dall'ANAS presso imprese appaltatrici dei lavori di sgombero della neve (4086) (risposta LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3292

CELIDONIO: Sul piano di lottizzazione elaborato dal consiglio comunale di Sulmona (2461) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3293

Abusi compiuti ai danni dei lavoratori assistiti per quanto concerne la indennità di malattia (3710) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3293

Per l'utilizzazione dei militi forestali per i servizi antineve dell'ANAS (4802) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) . . 3294

Per il completamento della strada Popoli-Pratola Peligna-Sulmona-Avezzano (4804) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3294

CELIDONIO, BARDI, BLOISE: Per l'istituzione di autoservizi sussidiari dell'azienda delle ferrovie a favore degli studenti pendolari (4154) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3295

CERRI: Sulla manifestazione fascista indetta a Piacenza dalla società nazionale « Dante Alighieri » col pretesto della solidarietà alle Forze armate (5363) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3297

CIFARELLI: In merito alla costruzione di una strada di collegamento tra le statali 18 e 104 che, secondo l'attuale tracciato,

distruggerebbero un vasto oliveto in comune di Sapri (3332) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 3297

Proteste espresse in Puglia per il tracciato della superstrada E/2 nel tratto Torre Canne-Ostuni (3652) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3298

Realizzazione di una grande centrale termoelettrica nella zona portuale di Ancona (4415) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3299

Per il restauro della Chiesa del Carmine di Marsala (5006) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3299

Provvedimenti da adottare per prevenire gli incidenti automobilistici (5688) (risposta VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3300

CODIGNOLA: Sulla progettata costruzione di un edificio scolastico all'interno del parco della Villa Manzoni di Lecco (5264) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3301

COPPOLA: Per il finanziamento del quarto lotto-fognature del comune di Aversa (5503) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) 3302

CUCCU: In merito alla concessione dell'appalto e della direzione tecnica dei lavori relativi alla costruzione del porto industriale di Oristano (3533) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3302

Sull'atteggiamento del preside del liceo scientifico di Alghero il quale ha chiesto l'intervento della polizia per attuare un provvedimento disciplinare a carico di un alunno (4443) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3303

Per la sistemazione della strada statale numero 380 che dovrebbe collegare Cagliari alla zona del Gerrei (4449) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3304

DEL PACE, TEDESCO Giglia: Sul rifiuto delle casse mutue per lavoratori autonomi di pagare le spedalità per gli assistiti per malattie specifiche o psichiatriche, con particolare riferimento alla provincia di Arezzo (4419) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3305

DE ZAN, SPAGNOLLI: Per la riapertura della Gardesana occidentale, ostruita per la caduta di una frana nel tratto da Limone a Riva (4904) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3306

FABIANI, PALAZZESCHI: Per la sistemazione di tutto il bacino dell'Arno (1982) (risposta LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3307

FARNETI Ariella: Sulla decisione del provveditore agli studi di Forlì di escludere dalla commissione incarichi e supplenze per il personale insegnante non di ruolo il rappresentante del sindacato-scuola CGIL (5188) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 3308

FILETTI: Per la realizzazione, da parte del consorzio per l'autostrada Messina-Catania, di opere idonee ad evitare l'allagamento della statale 114 all'altezza della frazione Trepunti di Giarre (4233) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3308

GATTO Simone: Sull'assoluta insufficienza dei locali che ospitano il conservatorio di musica « F. Morlacchi » di Perugia (5154) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3309

GERMANÒ: Per il potenziamento delle gallerie d'arte contemporanea (4916) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3309

GIANQUINTO: Per il restauro e la salvaguardia della quadriga che orna la Basilica di S. Marco a Venezia (4784) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3309

LA ROSA: Sulla necessità di assegnare, nelle scuole medie, aiuti tecnici che collaborino con i docenti nella preparazione di esperimenti e nell'uso di moderno materiale didattico (3548) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3310

Per l'istituzione di un centro pedagogico di letture, informazioni e aggiornamento per insegnanti presso ogni direzione didattica (4792) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3310

LUCCHI: Misure da adottare per la tutela delle acque del lago di Garda (4319) (risposta LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3311

Per conoscere il piano dei lavori programmati e i tempi di esecuzione sulla Gardesana occidentale, anche in riferimento alla recente caduta di una frana (5015) (risposta LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3312

LUCCHI, SEGNANA: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti dello stabilimento SLOI di Trento (5535) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3313

MACCARRONE Antonino: Per la bonifica delle acque del fiume Serchio in provincie di Lucca e Pisa (2229) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3314

MACCARRONE Pietro: Sui fatti verificatisi a Paternò (Catania) in occasione di un comizio tenuto dal MSI (4972) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3314

MADERCHI, AIMONI: Per il ripristino del servizio di trasporto viaggiatori sulle linee Cori-Roma e Cori-Latina nei giorni festivi infrasettimanali (5676) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . *Pag.* 3315

MINNOCCI, LISI: Per la soluzione del problema del decentramento universitario nel Lazio e in merito all'istituzione di una seconda università statale a Roma (5141) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3316

MURMURA: Per la sostituzione del personale non insegnante che, avente invalidità di guerra, deve godere di un ridotto orario di lavoro (3535) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3317

Sull'anticipata chiusura delle iscrizioni presso l'università di Firenze (4368) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3317

Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti della « Sud-Mineraria » di Vibo Valentia Marina (5525) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3317

Sul comportamento del sindaco di Soriano Calabro il quale ha trasformato il palazzo comunale in una succursale dei partiti di sinistra (5663) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3318

NALDINI: Per la definizione della questione relativa alla denuncia alla Magistratura dell'ex sindaco di Sorisole (4525) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3318

PELLICANÒ: Criteri seguiti nell'assegnazione di presidenze di scuole medie, con particolare riferimento alla scuola media di S. Ilario Jonico (4167) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3319

Per la ricostruzione del ponte sul torrente Palizzi, incendiato durante gli incidenti di Reggio Calabria (4230) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3320

Disagio provocato dalla mancata attuazione della legge sulla scuola materna statale, con particolare riferimento alla Calabria (4778) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3320

Sul provvedimento disciplinare adottato nei confronti di alcuni studenti del liceo Leonardo da Vinci di Reggio Calabria (5193) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3321

PERNA, CHIAROMONTE: Sulla comunicazione inviata dal Presidente del Consiglio alla sezione DC di Pignola (Potenza) in merito all'istituzione di due sezioni di scuola materna nella frazione Pantano (4810) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 3321

PINTO: Misure da adottare per ovviare agli inconvenienti cui sono soggetti i docenti impegnati fuori sede per la liquidazione dell'indennità di trasferta (3980) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3322

PIOVANO: Per l'istituzione di una scuola materna statale in Pizzale (Pavia) (4930) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3322

PIOVANO, GUANTI: Perchè venga chiarita agli studenti la situazione dell'università lucana degli studi « Quinto Orazio Flacco » (5145) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3323

PIRASTU, SOTGIU: Sulla mancata attuazione della legge n. 444 del 1968 (4945) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3324

POERIO: Per la realizzazione di una strada di collegamento tra Le Castella (Catanzaro) e la superstrada Reggio Calabria-Crotone (5452) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3324

PREMOLI: Per la sollecita ratifica del codice europeo della sicurezza sociale e del relativo protocollo (3405) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3325

Sulla Raccomandazione n. 476 relativa alla politica agricola in Europa (4565) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 3325

PREZIOSI: Sulla sperequazione ancora esistente tra gli insegnanti di ruolo di applicazioni tecniche della scuola media (5256) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3326

RAIA: Per la sostituzione con un sottopassaggio o con un cavalcavia di un passaggio a livello custodito sito lungo la strada Campobello-Ravanusa (Agrigento) (3430) (risposta LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3326

RIGHETTI: Perchè venga assicurato il pieno funzionamento della galleria regionale delle Marche e del palazzo ducale di Urbino (5197) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3326

ROMANO: Irregolarità denunciate dagli studenti del liceo artistico e dell'istituto d'arte di Salerno (4314) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3327

Provvedimenti da adottare a favore degli insegnanti di educazione musicale e artistica (5092) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3328

Sulla caotica situazione determinatasi a seguito dell'applicazione della legge per il riassetto delle carriere, con particolare riferimento ai vice direttori delle carriere speciali e ai direttori di seconda classe (5296) (risp. GASPARI, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . *Pag.* 3328

RUSSO: Perchè venga preso in esame l'ordine del giorno del consiglio comunale di Fasano relativo al tracciato della superstrada E/2 (3473) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3330

SALARI: Per la sistemazione del letto del fiume Nera (3329) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3330

SAMMARTINO: Per la classificazione tra le strade statali delle strade del Molise aventi i requisiti richiesti dalla legge (4067) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3331

Per la sistemazione della strada provinciale n. 100, in provincia di Chieti (4072) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3331

SEMA: Sui fatti verificatisi a Clodiè (Udine) dove è stato proibito un programma che prevedeva canzoni in friulano e in lingua slovena (5679) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3332

TANGA: Per l'assuuzione degli idonei del concorso per segretario di terza classe per il compartimento INPS della Campania (5578) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3333

TIBERI, BALDINI, LIMONI: In merito all'ordinanza ministeriale relativa alle retribuzioni degli insegnanti incaricati e supplenti (5005) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3333

VENTURI Lino: Misure da adottare per evitare i danni derivanti dalle piene del fiume Trebbia (2940) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3334

Per sapere se non ritenga che una vignetta pubblicitaria delle Ferrovie dello Stato pubblicata dai quotidiani nazionali arrechi discredito all'azienda ferroviaria e rappresenti invece pubblicità gratuita per le agenzie abilitate alla vendita dei biglietti (5642) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3334

VERONESI, PERRI: Per la soluzione del problema dell'erosione del litorale di Igea Marina (Forlì) (4501) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3335

VIGNOLO, MACCARRONE Pietro, CIPOLLA, ABENANTE, FERMARIELLO: Danni derivanti dalla fuoruscita di polveri di pomice dallo stabilimento « Pomex » di Canneto, frazione di Lipari (5244) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 3335

ZELIOLI LANZINI: Per la sistemazione giuridica ed economica degli insegnanti di dattilografia, stenografia e calligrafia (4435) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3336

ALBANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se risulta anche a loro, come da notizie fornite dalla stampa in questi giorni, che presso scuole autorizzate, gestite da religiosi, gli insegnanti si valgono di allievi e di allieve per sollecitare i genitori a sottoscrivere la richiesta del *referendum* abrogativo della legge, recentemente approvata dal Parlamento italiano, che prevede casi di scioglimento del matrimonio.

Il caso segnalato da « Il Messaggero », nella corrispondenza con i lettori del 21 marzo 1971, approfondito ulteriormente dall'interrogante, è di una gravità sconcertante perchè al rifiuto dei genitori, riferito da una figlia alla suora-insegnante, è stato opposto un vero e proprio linciaggio morale.

L'interrogante chiede, pertanto, che, effettuando opportune ispezioni ed avvalendosi di documentazioni prontamente richieste agli organi di polizia ed a tutte le stazioni dei carabinieri, gli organi dello Stato siano posti in condizione di conoscere e documentare gli interventi fatti da sacerdoti e religiosi, da diocesi e parrocchie, anche con organizzazioni da loro dipendenti o promosse, per sollecitare e sostenere la sottoscrizione per il *referendum* abrogativo della legge che prevede casi di scioglimento del matrimonio.

La richiesta del *referendum* abrogativo, con le modalità prescritte dalla legge, attuando la Costituzione, è diritto pienamente disponibile per tutti i cittadini italiani, ma, a parere dell'interrogante, l'azione promossa e sostenuta da gerarchie della Chiesa cattolica, da sacerdoti e religiosi, da diocesi, parrocchie ed organizzazioni dalle stesse dipendenti o promosse, per sollecitare ed impegnare i cittadini, sotto la pressione di motivazioni religiose e con disposizioni moralmente vincolanti, a sottoscrivere la richiesta del

referendum abrogativo, se accertata e documentata, rappresenterebbe un'ulteriore evidente prevaricazione nonchè una interferenza della Chiesa cattolica nell'esercizio dei diritti civili da parte dei cittadini e nei poteri dello Stato italiano, da denunciare quindi prontamente e da perseguire con il necessario rigore. (int. scr. - 4960)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Si fa presente che non risulta che, in scuole non statali d'istruzione media, gestite da religiosi, gli insegnanti abbiano svolto, attraverso gli alunni, sollecitazioni presso i loro genitori per la sottoscrizione del *referendum* abrogativo del divorzio.

D'altra parte anche dagli accertamenti svolti, ad esempio, presso l'istituto « S. Sisto Vecchio », è stato constatato che le scuole funzionanti presso il predetto istituto svolgono regolarmente la propria attività, sulla quale non interferisce l'orientamento religioso dell'Ente gestore.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda accogliere, con decorrenza immediata, le domande di esonero militare per i giovani ammogliati con prole, purchè la famiglia dell'« arruolato » venga a trovarsi senza mezzi di sostentamento con la partenza del giovane soldato.

A tale proposito l'interrogante ricorda la sentenza n. 516, del 27 aprile 1971, con la quale il Consiglio di Stato ha dichiarato che, ai fini della tutela dei giovani ammogliati obbligati alla leva, deve esser presa concretamente in considerazione la famiglia fondata dall'arruolato con il matrimonio, alla quale, quindi, « sono estranei i nuclei familiari di origine dello stesso e della moglie, alla situazione economica dei quali non è possibile fare riferimento ».

Alla luce di tale sentenza, l'interrogante chiede che siano riesaminate anche tutte le istanze degli ammogliati con prole che « si trovano già alle armi » e che furono a suo tempo respinte facendo riferimento alle condizioni economiche delle famiglie di origine dei coniugi. (int. scr. - 5467)

RISPOSTA. — Prima della chiamata della leva della classe 1949, la dispensa dal compiere il servizio militare di leva veniva concessa ai giovani ammogliati con prole in applicazione dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle Forze armate, allorquando cioè si verificavano eccedenze per la formazione dei contingenti da incorporare.

Poichè a partire dalla classe 1949 il numero appena sufficiente dei giovani da avviare alle armi non avrebbe più consentito esoneri a norma del citato articolo 100, la situazione familiare di cui innanzi ha formato oggetto di apposito titolo di dispensa, ai sensi dell'articolo 91 — secondo comma — del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, che conferisce al Ministro per la difesa la facoltà di aggiungere, a quelli elencati nell'articolo stesso, altri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di bisogno di famiglia.

Nonostante, quindi, la sensibile contrazione venutasi a determinare nel gettito della leva — conseguente proprio ai numerosi titoli di dispensa e al progressivo aumento dei ritardi per motivi di studio — si è voluto ugualmente continuare a tutelare le famiglie acquisite degli iscritti veramente bisognose, riconscendo il beneficio in favore dell'ammogliato con prole o vedovo con prole il cui nucleo familiare, a seguito della partenza alle armi dell'arruolato, venga a perdere i necessari mezzi di sostentamento, anche tenendo conto delle possibilità di assistenza delle famiglie di origine dei coniugi. E tali possibilità di assistenza non possono non essere tenute in considerazione, se si vuole effettivamente valutare uno stato di concreto bisogno.

Così concepito il titolo appare pienamente conforme alle finalità della legge e, nel contempo, alle necessità dell'Amministrazione di contenere gli esoneri dal servizio

militare, onde fronteggiare la deficitaria consistenza dei contingenti.

Il Consiglio di Stato, con decisione n. 516 del 27 aprile 1971, ha ritenuto illegittimo, ai fini del riconoscimento del titolo menzionato, il riferimento alle possibilità di assistenza delle famiglie di origine dei coniugi, non considerando che siffatta condizione risponde, fra l'altro, a criteri di equità in relazione al comune dovere di prestare il servizio militare.

Il titolo, senza l'accennata condizione, finirebbe, infatti, col favorire i figli di famiglie abbienti per i quali, sussistendo maggiori possibilità di costituire una nuova famiglia con l'apporto economico dei genitori, il matrimonio potrebbe prestarsi a facile espediente per eludere l'obbligo della ferma di leva.

L'impossibilità di sottrarre ai reparti — per l'accennata situazione deficitaria degli uomini alle armi — militari già con specifici incarichi, non consente di estendere il giudicato del Consiglio di Stato agli interessati che non hanno partecipato al giudizio, in considerazione anche del fatto che per molti di essi il riesame delle singole posizioni difficilmente potrebbe concludersi prima del normale congedamento.

La questione degli ammogliati con prole è, tuttavia, all'attento esame degli organi competenti, ai fini della ricerca di una soluzione, da adottare con l'inizio dell'anno prossimo, quanto più vicina alle aspirazioni dei predetti giovani, pur col rispetto delle esigenze dell'Amministrazione

Il Ministro della difesa
TANASSI

10 settembre 1971

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'erogazione dei fondi per le opere di edilizia scolastica autorizzate per il triennio 1969-71 in applicazione della legge 28 luglio 1967, n. 641.

Per sapere, altresì, in relazione a quanto sopra, se risponde al vero la notizia secondo la quale gli uffici decentrati del Ministero dei lavori pubblici sarebbero stati invitati ad esaminare, ed eventualmente ad approvare, esclusivamente sul piano tecnico, i progetti di edilizia scolastica finanziati per il suddetto triennio.

L'interrogante chiede, infine, quali provvedimenti si intendano promuovere per sbloccare tale assurda situazione, tanto dannosa per il buon funzionamento della scuola e lesiva della credibilità dell'azione del Governo. (int. scr. - 4034).

RISPOSTA. — Si fa presente che gli inconvenienti derivanti dal ritardo nell'accreditamento dei fondi per le opere di edilizia scolastica comprese nel programma triennale 1969-71, formulato in applicazione della legge 28 luglio 1967, n. 641, sono stati segnalati al Ministero dei lavori pubblici sulla scorta delle indicazioni da parte di vari Uffici scolastici regionali.

Questi ultimi avevano fatto presente, tra l'altro, difficoltà derivanti dal ritardo degli accreditamenti in ordine all'applicazione dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1969, n. 952, che prevede la possibilità di delega agli Enti obbligati anche per l'acquisizione delle aree occorrenti per la costruzione di edifici scolastici.

Il Ministero dei lavori pubblici con decreto ministeriale n. 3854 del 10 settembre 1970 ha ripartito fra i Provveditorati regionali alle opere pubbliche la somma di lire 214.000.000, corrispondente agli interventi statali per l'edilizia scolastica programmati per il 1969, ai termini della legge 28 luglio 1967 n. 641.

Si precisa al riguardo che tale ripartizione può essere fatta soltanto dopo l'espletamento delle operazioni di prestito per il finanziamento dei programmi previsti dalla legge anzidetta da parte del Ministero del tesoro ed il perfezionamento delle successive operazioni di iscrizione in bilancio dei relativi stanziamenti.

Sinora, nelle more delle operazioni predette, risultate piuttosto lente per una differente interpretazione degli organi di controllo dell'articolo 59 della legge 28 luglio 1967, n. 641, si era ritenuto di far accelerare l'esame degli atti progettuali sul piano tec-

nico, al fine di poter, al completamento delle operazioni stesse, dar corso ai provvedimenti amministrativi definitivi.

Attualmente, al fine di ottenere la più immediata realizzazione dei programmi approvati, sono state avviate intese con gli organi di controllo per addivenire ad una comune interpretazione delle norme della citata legge n. 641. Inoltre con circolare 29 ottobre 1970, n. 4682, diretta ai Provveditorati regionali alle opere pubbliche, sono state date disposizioni per la formale approvazione dei progetti e per l'assunzione del relativo impegno di spesa per tutte le opere in programma, indipendentemente dall'anno di riferimento, purchè esista, sui fondi assegnati a ciascun provveditorato, la disponibilità finanziaria occorrente.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

ANTONICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo non intenda predisporre in tempo opportuno, per la celebrazione su piano nazionale del primo centenario della morte di Giuseppe Mazzini (10 marzo 1872), un programma di sobrie, essenziali manifestazioni (senza pletorici comitati e dispendiose iniziative vanamente esteriori), in tutto degne di quel grandissimo propugnatore e ispiratore del nostro Risorgimento e del suo insegnamento civile e morale, che ancora dura nel tempo e nel mondo.

L'interrogante ricorda che nel 1905, in occasione del centenario della nascita di Mazzini, il Parlamento decretò l'edizione nazionale delle sue opere. La prossima ricorrenza potrebbe essere buona occasione per agevolarne il completamento, assai vicino alla fine.

Inoltre, sarebbe utile ai giovani studenti, in luogo di una qualche affrettata sintesi da preparare a comando, la ristampa, con opportuna introduzione o commento, delle bellissime cinque lezioni sul Mazzini tenute da Francesco De Sanctis all'Università di Napoli nel 1874, nelle quali l'insigne critico mise in rilievo quale « grande titolo di gloria » del Mazzini l'« avere rigettato il cosmopolitismo e voluto l'unità nazionale, avere messo alla base dell'edificio nazionale la restaurazione del carattere ed il concetto che la vita deve servire non all'individuo ma all'umanità, anche a costo di sacrifici, tutto ciò che pure ha prodotto i suoi frutti in Italia, suscitando una gioventù senza esempio nei secoli passati ». Giustamente il saggio storico del De Sanctis fu giudicato « dei più imparziali e conclusivi che si abbiano sul Mazzini ». (int. scr. - 5175)

RISPOSTA. — Il Governo ritiene che il primo centenario della morte di Giuseppe Mazzini vada celebrato con adeguate iniziative e a tal fine sta raccogliendo i necessari elementi per la costituzione di un Comitato nazionale che promuova un programma di manifestazioni e ne coordini lo svolgimento.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 settembre 1971

BERTHET, SAMMARTINO, DALVIT. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza delle disposizioni date dall'ANAS, ai suoi cantonieri ed agli addetti al servizio di sgombero della neve che esplicano la loro attività di lavoro sulle strade nazionali e superstrade di confine, in merito all'orario quotidiano di lavoro che si ridurrebbe ad un turno solo di otto ore, e cioè dalle ore 8 alle ore 16, con riposo festivo domenicale, con le facili ed ovvie previsioni di gravissimi inconvenienti per la circolazione stradale e per la stessa incolumità degli utenti, nonchè con incalcolabili danni per il turismo invernale.

Gli interroganti chiedono pertanto al Ministro dei lavori pubblici se non ritiene di far abrogare dette disposizioni e predisporre perchè la viabilità sia assicurata per 24 ore in tutti i giorni della settimana, festivi compresi, con eventuale aumento di personale o disponendo opportuni turni di lavoro, e ciò,

in particolare, durante il periodo invernale sulle strade di comunicazione internazionale, di interesse commerciale e turistico, nonchè, per quanto possibile, sulla normale rete nazionale. (int. scr. - 4333)

RISPOSTA. — I sindacati del personale ANAS in servizio presso taluni Compartimenti particolarmente soggetti a precipitazioni nevose, fecero, a suo tempo, conoscere che, a causa della scarsità dei fondi disponibili sul capitolo del lavoro straordinario e quindi del tardivo o mancato pagamento delle prestazioni effettuate, si sarebbe astenuti da prestazioni che non rientravano nel normale orario di lavoro.

In conseguenza, e nell'impossibilità di venire incontro integralmente alle suaccennate richieste per insufficienza delle somme stanziate in bilancio, furono autorizzati i Capi degli Uffici periferici a stipulare appositi atti di cottimo con ditte idonee, fornendo anche, ove ve ne fosse stato bisogno, spazzaneve, di proprietà dell'Amministrazione, al fine di assicurare il servizio sgombro neve reso difficile dall'applicazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, il quale ha vietato categoricamente qualsiasi assunzione di mano d'opera straordinaria a decorrere dal 10 novembre 1970.

Nonostante le difficoltà suaccennate si comunica che, come per gli anni precedenti, il servizio sgombro neve è stato regolarmente assicurato come pure è stato assicurato per il periodo gennaio-aprile 1971 il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario da parte di cantonieri ed operai.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

BLOISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno determinato la mancata esecuzione delle seguenti costruzioni stradali, i cui progetti erano stati già approvati dal consiglio di amministrazione dell'ANAS:

1) strada statale n. 106 « Jonica »: progetto dei lavori di ammodernamento ed adeguamento del tratto tra il km. 370+600 ed il km. 385+500 (tratto tra Sibari e Trebisacce), per un importo di lire 2.900.000.000;

2) strada statale n. 106 « Jonica » progetto dei lavori di ammodernamento ed adeguamento del tratto compreso tra il km. 394+000 ed il km. 406+500 (tratto che interessa Roseto e Montegiordano), per un importo di lire 3.515.000.000;

3) strada statale n. 106 « Jonica »: progettazione esecutiva dei lavori di ammodernamento ed adeguamento del tratto tra i km. 309+000 e 330+400, che interessa il centro abitato di Mirto, per un importo di lire 4.050.000.000;

4) strada statale n. 106 « Jonica »: progetto dei lavori di ammodernamento ed adeguamento del tratto tra i km. 290 e 309 (Cariati), per un importo di lire 4.070.000.000;

5) strada statale n. 106 « Jonica »: progetto dei lavori di ammodernamento del tratto compreso tra i km. 350 e 358 (bivio S. Demetrio Corone), inclusa la variante esterna all'abitato di Corigliano Scalo, per un importo di lire 1.760.000.000.

Si rappresentano le gravi conseguenze sul piano economico e sociale che si sono determinate nella zona, per la quale le opere predette costituiscono alcune fra le più importanti infrastrutture, tali da assicurarne un decollo quanto mai urgente e necessario. (int. scr. - 4992)

RISPOSTA. — I lavori riguardanti interventi sistematici lungo tratti vari della strada statale n. 106 « Jonica » non sono stati fin qui realizzati perchè non vi è la necessaria disponibilità di fondi.

Si può assicurare, peraltro, che, non appena possibile, si provvederà in base ai progetti relativi, riconoscendosi l'opportunità delle opere previste.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

BOLETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* —

Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire presso la « Sippic » — società che distribuisce l'energia elettrica all'isola di Capri — la quale agisce con criteri di assoluto interesse privato, incurante della necessità di salvaguardia di un paesaggio del più alto interesse turistico, e se, d'altra parte, non ritiene utile che la sua gestione sia trasferita all'Enel, nella speranza che tale Ente sappia meglio salvaguardare l'interesse generale, con una maggiore sensibilità per la conservazione di una bellezza incomparabile che rischia di venir distrutta dall'incremento delle costruzioni private e dei relativi servizi. (int. scr. - 4207)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per motivi di competenza.

Si fa presente, per quanto riguarda la protezione dell'ambiente paesistico ed ambientale dell'isola di Capri, che la competente Soprintendenza ai monumenti, avendo rilevato che la società SIPPIC aveva realizzato una linea elettrica senza preventivo nulla osta della Soprintendenza stessa, con nota n. 15389 del 6 ottobre 1970 provvide a far presente alla Società che anche per le linee elettriche è necessaria l'autorizzazione ai sensi della legge 29 giugno 1939 numero 1497, e che a tale norma la Società avrebbe dovuto attenersi per il futuro.

Successivamente la Soprintendenza predetta ha invitato il Provveditorato regionale alle opere pubbliche della Campania a non concedere autorizzazioni alla costruzione di linee elettriche, particolarmente nelle zone vincolate, senza il prescritto preventivo parere della Soprintendenza.

Per quanto concerne il trasferimento all'Enel dell'impresa predetta, si fa presente che ai sensi delle norme vigenti le imprese produttrici e distributrici di energia elettrica possono essere trasferite all'Enel solo quando, per due anni consecutivi abbiano prodotto o prodotto e distribuito più di 15 milioni di KWh per anno, oppure abbiano distribuito, sempre per un biennio, energia elettrica acquistata da terzi per motivi non occasionali e ricorrenti. Nessuna delle condizioni suddette è stata finora riscontrata nei riguardi della Società SIPPIC che esercita attività elettrica nell'isola di Capri.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

16 settembre 1971

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata concessa la scuola materna al comune di Rocchetta Ligure, inclusa nel piano predisposto dal Provveditorato agli studi di Alessandria, e per chiedere che essa sia concessa a partire almeno dal prossimo anno scolastico. (int. scr. - 4981)

RISPOSTA. — Si fa presente che la richiesta del comune di Rocchetta Ligure, intesa ad ottenere l'istituzione di una scuola materna statale non ha potuto essere accolta in relazione all'esiguo numero dei bambini in età prescolare residenti nella zona dell'istituenda scuola.

Si precisa al riguardo che la legge 18 marzo 1968, n. 444, stabilisce che, ai fini della precedenza nell'istituzione delle scuole materne deve tenersi conto delle sedi ove si accertino maggiori condizioni obiettive di bisogno, con particolare riferimento alla zona con numero più elevato di bambini in età prescolare.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

16 settembre 1971

CATALANO, FERMARIELLO, ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sono informati, e quali provvedimenti di loro competenza intendono adottare, in merito ai gravissimi fatti verificatisi lunedì 14 giugno 1971 nella fabbrica di manufatti di cemento « Marchese », in comune di Pompei, alla presenza di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri.

Già nella settimana precedente il padrone aveva ritenuto di poter rispondere allo sciopero articolato dei lavoratori, contro il sot-

tosalario e per il rispetto del contratto di lavoro, prima con la denuncia al pretore per sabotaggio e quindi con la serrata dell'azienda. La mattina di lunedì 14 giugno la fabbrica veniva riaperta e quando i lavoratori si accingevano a rientrarvi per impedire altre provocazioni, venivano brutalmente aggrediti, ed alcuni di essi feriti, con mazze ed altri oggetti contundenti da parenti ed amici del padrone appositamente chiamati in fabbrica, mentre la polizia ed i carabinieri presenti assistevano passivamente.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che siano accertati e puniti con adeguata severità fatti e responsabilità di tanta inaudita gravità, dall'inammissibile e provocatoria serrata dell'azienda, alla brutale aggressione dei « mazzieri » del padrone, all'incredibile comportamento di passiva acquiescenza delle forze dell'ordine presenti. (int. scr. - 5356)

RISPOSTA. — I quarantacinque dipendenti della ditta di manufatti in cemento « Marchese », sita in Pompei, hanno attuato ininterrottamente, dal 19 maggio 1971, uno sciopero articolato all'interno dello stabilimento, in segno di protesta per il mancato adeguamento del proprio trattamento economico al contratto collettivo di lavoro della categoria.

L'11 giugno, il proprietario della fabbrica, ritenendosi leso nei suoi interessi patrimoniali per l'azione discontinua di sciopero attuato dalla maestranza, sospese l'attività dell'opificio stesso ma, dopo tre giorni, ritornò sulle sue decisioni e riaprì i cancelli dell'azienda consentendo che la maestranza venisse riassunta al lavoro.

Buona parte degli operai, però, non intese riprendere l'attività lavorativa ed attuò nuovamente, la mattina del 14 giugno, uno sciopero a singhiozzo, interrompendo il lavoro per la durata di mezz'ora.

Quest'ultima azione di sciopero non fu condivisa da 17 dipendenti i quali non aderirono all'astensione, per cui 28 scioperanti, irritati per la mancata solidarietà dei predetti, decisero di ostacolarne il lavoro chiudendo un cancello posto all'interno della fabbrica ed impedendo con la loro presenza fisica l'attività lavorativa nell'opificio.

Tale situazione determinò una vivace reazione dei non scioperanti ed alcuni di essi vennero a vie di fatto con quelli della parte avversa.

Il proprietario della fabbrica, preoccupato per lo sviluppo degli eventi, chiese l'intervento della forza pubblica che si trovava all'esterno dello stabilimento.

La fattiva opera di persuasione svolta nella circostanza dal sottufficiale di servizio valse a riportare immediatamente la calma tra i contendenti ed a ripristinare l'ordine, tanto che, dopo poco, tutti gli operai ripresero il lavoro.

Nel breve tafferuglio verificatosi rimasero contusi cinque operai, tutti successivamente refertati presso gli ospedali di Pompei e giudicati guaribili entro 10 giorni.

L'episodio in argomento venne poi doverosamente riferito alla pretura di Pompei.

Poichè, tuttavia, nel corso delle indagini si accertò che del gruppo di operai che non avevano aderito allo sciopero facevano parte anche alcuni congiunti del titolare della fabbrica, nel contempo fu interessato l'Ispettorato del lavoro di Napoli per stabilire se i predetti avevano un regolare rapporto di lavoro.

Attualmente, la maestranza della fabbrica « Marchese », pur rimanendo in stato di fermento per il mancato accoglimento delle richieste avanzate, lavora regolarmente senza attuare alcune astensione.

Da quanto sopra emerge chiaramente che, anche nella circostanza in argomento, le forze di polizia hanno adempiuto al proprio dovere con assoluto senso di moderazione ed imparzialità.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

2 settembre 1971

CATALANO, MADERCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in alcune sezioni o compartimenti dell'ANAS, personale ope-

raio e cantoniere dipendente dall'Azienda viene comandato presso imprese appaltatrici dei lavori di sgombero della neve e se può dare assicurazione che ciò è conforme alle norme che regolano l'attività tecnica ed amministrativa dell'Azienda stessa e che la suddetta utilizzazione e le relative condizioni vengono preventivamente contemplate nei contratti di appalto. (int. scr. - 4086)

RISPOSTA. — Il personale operaio dell'ANAS non viene, in nessun caso, messo a disposizione di imprese appaltatrici di lavori di sgombro neve.

Può verificarsi peraltro che sullo stesso tratto di strada siano impegnati, contemporaneamente, nel servizio di sgombro neve, automezzi e conducenti di ditte private, muniti di lame di proprietà dell'Azienda e operai dell'Amministrazione che svolgono il loro normale lavoro (segnaletica, spandimento di anticongelanti, rimozione massi, eccetera).

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato se e quando il Consiglio superiore dei lavori pubblici intenda scrollarsi di dosso la grave responsabilità di ufficializzare le proprie determinazioni in ordine al piano di lottizzazione di cui alla legge n. 167, elaborato da tempo dall'Amministrazione comunale di Sulmona, la cui collettività per tanto lamentato ritardo sta pagando lo scotto di una paurosa spirale nei costi dell'edilizia disponibile e di carattere privatistico, causando in tal modo un inevitabile ridimensionamento dell'utilità calmierativa di cui allo spirito ed alla lettera della stessa legge n. 167. (int. scr. - 2461)

RISPOSTA. — Si fa presente che il piano delle zone destinate all'edilizia economica e popolare nel comune di Sulmona è stato approvato con decreto ministeriale del 18 novembre 1970 n. 656/657.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia tollerabile la continuità di un grave abusivismo ai danni dei lavoratori assistiti che beneficiano dell'indennità di malattia soltanto dopo che è trascorso il termine di tre giorni dall'inizio della contratta infermità. (int. scr. - 3710)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole ha rappresentato la necessità di abolire l'istituto della carenza assicurativa per effetto del quale ai lavoratori assistiti dall'INAM non viene corrisposta l'indennità giornaliera nei primi tre giorni di malattia. Al riguardo devesi preliminarmente osservare che detto istituto è fondato su norme aventi forza di legge, e precisamente sull'articolo 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro 3 gennaio 1939 per il settore industria, sull'articolo 3 del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304 per il settore commercio e sull'articolo del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212 per il settore agricoltura ove la carenza è esclusa quando la malattia si prolunghi oltre i tre giorni.

Una eventuale modifica di tali norme potrà quindi essere effettuata solo attraverso idonei provvedimenti legislativi che comporterebbero un maggiore onere all'istituto di circa 24 miliardi e 500 milioni, salvo quello superiore derivante da un incremento di assenteismo pressochè certo.

Nelle attuali condizioni finanziarie degli Enti di assistenza di malattia, mentre non è ancora risolto il problema del controllo dello stato di malattia del lavoratore sottratto dalla legge n. 300 al datore di lavoro, tenuto conto dell'esperienza compiuta nei settori che, per contratto, hanno abolito del tutto o in parte la carenza, non si ritiene di

dover assumere alcuna iniziativa per modificare le vigenti disposizioni.

Al contrario, il Ministero del lavoro è del tutto consenziente a prorogare l'assistenza oltre il 180° giorno, per tutto l'anno, ove l'assistito ne abbia necessità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

15 settembre 1971

CELIDONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Per essere informato se ritengano possibile tollerare che i servizi antineve dell'ANAS debbano essere esclusivamente affidati allo spirito di abnegazione dei suoi operatori di ogni livello, ma sprovvisti di mezzi adeguati corrispondenti alle esigenze di un traffico turistico invernale troppo spesso esposto a blocchi stradali che mortificano lo slancio di quanti, attraverso personali sacrifici, sono ancora disponibili per contribuire allo sviluppo economico delle rispettive zone, con evidente vantaggio dell'auspicata ripresa di tutta l'economia del Paese.

Poichè è da tempo invalso il metodo di affidare tale delicato servizio ad operai che sono assunti per il solo periodo invernale, durante il quale spesso la loro presenza attiva non è praticamente utilizzata, si chiede se non sia il caso di utilizzare per il detto servizio antineve gli stessi militi forestali che, in coincidenza con le esigenze operative di intervento di cui si parla, non sono disponibili per le loro abituali prestazioni, realizzando in tal modo notevoli economie ed ancora conseguendo risultati positivi, avuto riguardo alla particolare loro attitudine ad un impiego pertinente alla propria esperienza ed altresì alla considerazione che, trattandosi di elementi in organico, manifestano un maggior senso di responsabilità nelle loro prestazioni.

Il proposto utilizzo comporterebbe un'indennità speciale, certamente inferiore al maggior costo che attualmente lo Stato sopporta, per cui il risparmio realizzato potrà essere impiegato nell'adozione di automezzi antineve più aggiornati e, come tali, più funzionanti, capaci così di ridurre ai soli casi eccezionali la continuità di ricorrenti e pregiudizievoli isolamenti. (int. scr. - 4802)

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e della spettacolo e si fa presente che il servizio di sgombro-neve durante la stagione invernale rientra fra i compiti di istituto dell'ANAS.

Per svolgere il servizio stesso detta Azienda ha in dotazione un rilevante numero di mezzi sgombro-neve, trattori, motofendineve eccetera che formano un parco di mezzi meccanici adeguatamente efficiente.

Per l'opera di sgombro-neve sono addetti ai sopracitati mezzi gli operai permanenti nonchè i cantonieri dell'ANAS e sempre sono stati ottenuti risultati più che soddisfacenti.

Quando si verificano massicce ed imponenti nevicate l'Azienda medesima in virtù della legge 25 novembre 1961, n. 1248, può avvalersi in ausilio ai suoi mezzi normali dell'opera di imprese private.

In considerazione di ciò e tenuto conto dell'esperienza acquisita in materia, sia dagli operai permanenti che dai cantonieri dell'ANAS, non si ravvisa l'opportunità di affidare anche agli agenti forestali gli interventi antineve.

Nè peraltro si può concordare sull'eventualità di un risparmio che consentirebbe l'adozione di « automezzi antineve più aggiornati e come tali più funzionanti » in quanto l'ANAS ritiene di possedere mezzi validi ed efficienti.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga che, per corrispondere in termini non frammentari alla validità del recente intervento finanziario di 15 miliardi di lire per la realizzazione del tronco autostradale Pescara-

Popoli, debba essere esteso il detto intervento per il completamento del tratto Popoli-Pratola Peligna-Sulmona-Avezzano, onde agganciare la vasta zona della Valle Peligna e dell'Alto Sangro all'autostrada Avezzano-L'Aquila-Roma, per inserire detta vasta zona nel processo di integrazione viaria di tutto il territorio abruzzese e renderlo così armonico e, come tale, funzionante.

Si chiede, altresì, se sono fondate le voci circa l'offerta avanzata da parte di una società danese che si è resa disponibile per sostituirsi alla società SARA nel proposito di accelerare la realizzazione dell'autostrada di cui si è fatto cenno, offerta che, se corrispondesse al vero, documenterebbe ancora di più e vistosamente l'idoneità di una scelta al servizio dell'auspicato risanamento dell'economia dell'Abruzzo, nel quadro degli attuali responsabili impegni anticongiunturali. (int. scr. - 4804)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del marzo 1970 è stata approvata e resa esecutiva la convenzione stipulata tra l'ANAS e la « Società autostrade romane ed abruzzesi » (SARA), già concessionaria delle autostrade Roma-L'Aquila e Popoli-Pescara, per l'affidamento in concessione anche dell'autostrada Avezzano-Pratola Peligna.

Considerata la natura meramente simbolica del contributo dello Stato (0,0005 per cento all'anno per 30 anni sull'importo complessivo di lire 53 miliardi), la SARA suindicata dovrà reperire sul mercato finanziario, così come fatto da tutte le altre Società concessionarie di autostrade, il fabbisogno necessario alla realizzazione della opera.

Sulla scorta del piano economico finanziario allegato alla convenzione suddetta, la SARA medesima prevede la ultimazione del manufatto autostradale entro il 31 dicembre 1980 e comunque di poter effettuare l'apertura di una carreggiata nel secondo semestre del 1974, salvo imprevisti.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

CELIDONIO, BARDI, BLOISE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per essere informati se non si possa risolvere il grave problema degli studenti pendolari, costretti a raggiungere giornalmente le sedi scolastiche, i quali pertanto sono posti in una condizione di inferiorità, e quindi di discriminazione anticostituzionale, rispetto ad altri cittadini della Repubblica per i quali il problema non esiste, anche attraverso l'istituzione di autoservizi sussidiari dell'Azienda autonoma delle ferrovie disponibili per quei centri non serviti da scali ferroviari ovvero operanti nei limiti oltre un chilometro dall'abitato, esaminando la possibilità del trasporto gratuito il cui conseguente lucro cessante a danno della stessa Azienda autonoma potrebbe essere onestamente compensato con l'immediata revoca di tutte le facilitazioni in uso, che rappresentano il residuo di una mentalità paternalistica che va ripudiata. (int. scr. - 4154)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dalla signoria vostra onorevole investe ad un tempo problemi organizzativi e problemi finanziari che non potranno trovare soluzione se non nel quadro dell'applicazione del prossimo piano quinquennale di sviluppo della scuola — nel cui ambito si inserisce anche la revisione delle competenze degli uffici di questo Ministero — e della prossima attuazione dell'ordinamento regionale.

Va peraltro precisato che nell'ultimo quinquennio il servizio di trasporto, pur tra continue difficoltà, ha avuto incremento più che considerevole; basti rilevare che il numero dei centri di raccolta degli alunni dall'anno scolastico 1965-66 all'anno scolastico 1970-71 è passato da 4.630 a 7.590 e quello dei ragazzi trasportati da 251.600 a 520.400.

Si aggiunge inoltre che in genere negli istituti professionali sono previsti trasporti gratuiti diretti oppure rimborsi delle spese di viaggio a carico del bilancio degli Istituti e ciò semprechè se ne riscontrino le effettive esigenze.

Comunque, circa l'aspetto organizzativo sembra che l'esigenza di fornire a tutti i giovani uguali possibilità di frequentare la

scuola non può essere soddisfatta soltanto incrementando il servizio di trasporto, sibbene perfezionando anche la rete delle localizzazioni scolastiche e le forme ed i modi di accoglimento in convitto degli alunni impossibilitati a spostarsi giornalmente da casa a scuola e viceversa. E d'altra parte occorrerà anche, in questa prospettiva, realizzare il più stretto coordinamento tra il piano annuale delle nuove istituzioni e il piano di trasporti, il che potrà essere realizzato più agevolmente in sede di ristrutturazione di questo Ministero evitando che le competenze in materia di assistenza scolastica siano ripartite tra vari Uffici con evidenti conseguenze sul piano della coerenza della azione amministrativa.

Per quanto riguarda, poi, gli aspetti finanziari, si deve far presente che il grado di diffusione e di efficienza del servizio di trasporto degli alunni della scuola elementare e della scuola media dipende in massima misura dell'entità degli stanziamenti apprestati dal bilancio; stanziamenti che, per quanto cospicuamente incrementati nel quinquennio considerato dal primo piano quinquennale di sviluppo della scuola, sono di gran lunga inferiori al fabbisogno effettivo, tanto più che lo stato di previsione della spesa del Ministero per l'anno 1971 ne ha fermato l'entità ai livelli raggiunti nel 1970, mentre è aumentato il numero degli alunni e sono cresciuti i costi. In questa situazione i Patronati scolastici — ai quali è normalmente affidato il servizio — sono costretti talvolta ad aggiungere, agli specifici contributi assegnati dal Ministero, somme tratte dalle altre, pur modeste, loro fonti di entrata; ma anche questo accorgimento non vale a risolvere il problema sul piano generale, dato che quasi tutti i Patronati stessi hanno ristrettissime possibilità di manovra; soprattutto quelli delle zone più povere, cronicamente in difficoltà di bilancio, in quanto spesso le locali amministrazioni comunali ritardano o sospendono addirittura il versamento dei contributi obbligatori, per materiale mancanza di fondi ai quali attingere. E non può essere ignorato, per completezza di informazione, che in taluni casi amministrazioni comunali hanno deciso l'attribuzione ai Patronati di appositi contributi aggiuntivi per la gestione dei trasporti; ma le Giunte provinciali amministrative hanno ricusato l'approvazione delle relative deliberazioni, con la motivazione che alle spese in questione debba provvedere lo Stato.

Per quanto concerne le proposte agevolazioni ferroviarie per gli studenti pendolari è noto che, attraverso i programmi d'investimento in atto e quelli predisposti per il futuro, l'Azienda delle Ferrovie dello Stato intende potenziare gli impianti ed il parco più direttamente interessati dai servizi « pendolari » di massa svolti sulle linee ferroviarie afferenti ai maggiori centri del Paese.

Tuttavia per quanto attiene poi alle facilitazioni tariffarie per il trasporto ferroviario delle persone, esse sono raggruppabili in due categorie:

a) facilitazioni di carattere commerciale, previste dalle vigenti « condizioni e tariffe » ai fini dell'acquisizione di traffico (tariffe per viaggi di andata e ritorno; per viaggi di gruppi familiari; per comitive in genere; eccetera);

b) faclitazioni di carattere permanente, accordate per finalità professionali, sociali e politiche, per viaggi di persone appartenenti a specifiche categorie ed in condizioni particolari, con riduzioni vianibili dal 20 al 65 per cento. Esse sono dsciplinate dai decreti interministeriali n. 4516 dell'8 giugno 1962 e successive modificazioni (Concessioni speciali per determinati trasporti di persone) e n. 5795 del 24 giugno 1959 (Regolamento per i trasporti militari delle persone e dei bagagli), nonchè da provvedimenti interministeriali di carattere particolare.

In ogni caso l'Azienda delle Ferrovie dello Stato avuta presente la situazione deficitaria del bilancio, ha costantemente auspicato una revisione in senso restrittivo delle norme che in atto disciplinano le facilitazioni non giustificate da situazioni concorrenziali.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 settembre 1971

CERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che il comitato provinciale di Piacenza della società nazionale « Dante Alighieri » aveva indetto, per domenica 13 giugno 1971, a Piacenza, in aperto accordo con gli ambienti d'ispirazione fascista, una provocatoria manifestazione pubblica, camuffandola con il falso scopo della solidarietà alle Forze armate, le quali, considerati i promotori, non ne avrebbero certamente ricavato prestigio.

Pur prendendo atto che le autorità locali, grazie anche all'intervento delle forze democratiche, hanno successivamente proibito la manifestazione, l'interrogante chiede un chiaro impegno ed un intervento specifico del Governo al fine di non più consentire alla società « Dante Alighieri », la quale gode di larghi benefici, anche finanziari, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'utilizzazione di appoggi e di danaro pubblico a fini eversivi, in contrasto con i princìpi della Costituzione repubblicana e con i propri fini istituzionali.

Si chiede, inoltre, in qual modo il Governo intenda intervenire per accertare se vi siano responsabilità e coperture su scala nazionale e, comunque, perchè siano assunti provvedimenti a carico del comitato provinciale piacentino della « Dante Alighieri » per aver abusato sia dei propri poteri sia dell'impiego di fondi pubblici. (int. scr. - 5363)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Circa l'organizzazione, da parte del presidente della società « Dante Alighieri » di Piacenza, dottor Elio Nicolardi, di una presunta « marcia silenziosa di protesta » che avrebbe dovuto avere luogo in quella città il giorno 13 giugno 1971 si fa presente che il Provveditore agli studi ha provveduto a convocare il dottor Nicolardi in un colloquio chiarificatore sull'argomento.

Durante il suddetto colloquio, il dottor Nicolardi ha illustrato, con serenità e pacatezza, lo svolgimento dei fatti, ed ha ribadito che l'iniziativa della « Dante Alighieri » sollecitata da Associazioni d'arma e combattentistiche, era strettamente limitata ad una manifestazione di omaggio alle Forze armate e alle Forze dell'ordine, con esclusione di qualsiasi intenzione o significato politico.

Considerata la figura morale del dottor Nicolardi — persona di grande probità e di notevole prestigio nell'ambiente piacentino — non si ha motivo di non ritenere che quanto dallo stesso precisato non rispecchi fedelmente ed esattamente tutti i momenti della vicenda e le autentiche motivazioni sottostanti all'iniziativa di cui sopra. Conseguentemente non si è ritenuto di dover fare ulteriori accertamenti che avrebbero potuto solo rappresentare, per l'interessato, un non fondato segno di sfiducia.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 settembre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizie della grave situazione che viene a prodursi nel territorio del comune di Sapri per la progettata costruzione da parte dell'ANAS di una strada di collegamento fra la strada statale n. 18 e la strada statale n. 104.

Secondo il tracciato del progetto ANAS, detta strada distruggerebbe una vasta zona olivetata, deturpando il paesaggio e impedendo lo sviluppo turistico del comune di Sapri, previsto sia dal piano comprensoriale redatto per i comuni del Golfo di Policastro a cura della Cassa per il Mezzogiorno, sia dal piano intercomunale, che è in corso di elaborazione.

Alle proteste del comune di Sapri, che chiede la modifica del tracciato o quanto meno la realizzazione dello stesso con gli accorgimenti necessari per evitare la distruzione delle possibilità turistiche, l'ANAS ha finora contrapposto un comportamento negativo, secondo un attivismo che anche nella specie si dimostra poco rispettoso, anzi gravemente noncurante, della difesa della natura, del paesaggio e dei beni culturali. (int. scr. - 3332)

RISPOSTA. — L'ANAS, in relazione alle ripetute istanze del sindaco di Sapri, avverso il tracciato della variante alla strada statale n. 104 scorrente nei pressi di quell'abitato, ha fatto presente allo stesso la impossibilità di realizzare la strada, secondo la soluzione proposta dal Comune su tratti a mezza costa, dato che tale soluzione comporterebbe maggior lunghezza, difficoltà tecniche rilevanti e certamente una spesa molto più elevata.

È stato inoltre fatto presente al sindaco di Sapri come l'ANAS, fermi i lavori già eseguiti lungo la variante, sia disposta ad adeguare le luci dei manufatti previsti lungo il tratto di strada al fine di non pregiudicare i collegamenti tra Sapri e la zona di sviluppo posta a sud della variante.

Il competente Compartimento della viabilità ha anche provveduto a richiedere un sopralluogo da parte della Sovrintendenza ai monumenti di Napoli alla quale sono stati inviati in esame gli atti di progetto.

Detta Sovrintendenza, effettuato il sopralluogo, ha rilasciato, con nota n. 8976 del 14 agosto 1970, il proprio nulla osta alla costruzione della variante in parola a condizione che le opere di sostegno, ricadenti nella variante stessa, siano rivestite in pietra naturale, il che è stato previsto in apposita perizia già approvata dalla Direzione generale dell'ANAS.

Inoltre, conseguentemente ad accordi diretti intercorsi con il commissario prefettizio di Sapri l'ANAS ha disposto per la costruzione di un sottovia di ml. 10 in luogo di quello progettato di ml. 3 al fine di consentire agevoli collegamenti tra il centro di Sapri e la zona di sviluppo situata a sud della variante.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia notizia delle proteste e dei voti espressi in Puglia circa il tracciato della superstrada E/2 nel tratto Torre Canne-confine di Ostuni.

L'interrogante sottolinea il fondamento urbanistico e l'importanza economico-sociale e turistica della richiesta, caldeggiata soprattutto dal comune di Fasano e dalla locale Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo, che il tracciato della superstrada E/2 venga realizzato secondo l'andamento naturale, costituito dai rilievi che costeggiano a monte l'attuale sede della strada statale numero 379.

Il mancato accoglimento delle proteste e delle richieste locali da parte dell'ANAS può generare irreparabili danni per il comprensorio turistico dei « trulli e delle grotte » e per l'arenile in esso esistente, compreso fra il promontorio sul quale insiste il faro e la località Fiume Morello. (int. scr. - 3652)

RISPOSTA. — Il sindaco di Fasano in nome e per conto del Comune interessato ebbe a presentare in data 27 giugno 1970 al Consiglio di Stato, tramite i propri legali, istanza per la sospensione totale dei lavori per la eliminazione dell'innesto a raso tra la strada statale n. 379 « Egnazia e delle Terme di Torre Canne » e l'asta di raccordo con la strada statale n. 16 « Adriatica » (itinerario internazionale « E-7) sostenendo la tesi dell'avvenuta violazione del Piano regolatore generale.

Il Consiglio di Stato — Sez. IV — in data 25 luglio 1970 accogliendo l'istanza suddetta provvide ad emettere ordinanza per la sospensione dei lavori di cui sopra che peraltro si trovavano in avanzato stato di realizzazione.

A seguito del cennato atto sospensivo la ANAS ha predisposto un nuovo progetto che prevede lo spostamento a monte, per circa 2 chilometri, del tracciato secondo le richieste e le indicazioni del comune di Fasano.

Su tale progetto il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole nella seduta del 25 novembre 1970.

Con atto del 20 novembre 1970 lo stesso Comune ha rinunciato al ricorso proposto ed alla connessa sospensiva.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

CIFARELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della progettata realizzazione di una grande centrale termoelettrica nella zona portuale della città di Ancona.

Detta centrale, secondo quanto risulta all'interrogante, dovrà occupare un'area dell'estensione di circa 43 ettari, di proprietà della ZIPA, e avere le seguenti caratteristiche: 4 caldaie di metri 40 per 30, alte metri 54; 2 ciminiere di circa metri 200 di altezza; un edificio officina di metri 130 per 30, con l'altezza di metri 30; depositi corrispondenti al previsto consumo giornaliero di tonnellate 500 di carbone.

L'area sulla quale la centrale verrebbe realizzata è destinata, nel piano regolatore, ad industrie, ma che siano non inquinanti o nocive ed importino costruzioni di altezza non superiore a metri 12. La progettata centrale, invece, oltre ad avere l'ingombro e le altezze innanzi indicati, produrrebbe, nel suo funzionamento di 24 ore su 24, la immissione nell'atmosfera di tonnellate di scorie, oltre a gas venefici; ma, soprattutto, con la sua entità colossale, altererebbe irrimediabilmente l'ambiente e le caratteristiche del centro storico di Ancona, senza alcun rispetto dei suoi monumenti e delle sue esigenze di ordinato rinnovamento e di razionale sviluppo.

Il turbamento dell'opinione pubblica e le polemiche insorte in Ancona circa la realizzazione di detta centrale non possono non essere oggetto di attenta considerazione critica da parte dei competenti organi dello Stato, sia di quelli che hanno la responsabilità della tutela dei centri storici e dei monumenti, sia di quelli che hanno la responsabilità dell'attività di un ente pubblico, qual è l'Enel, che deve essere rispettoso della fondamentale esigenza della razionale e civile organizzazione del territorio. (int. scr. - 4415)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, esaminato il progetto di centrale termoelettrica che l'Enel avrebbe intenzione di costruire a lato del porto e del centro abitato di Ancona e rilevato in via preliminare che tale insediamento è contrario alle norme del piano regolatore della zona, ha espresso parere sfavorevole all'attuazione del progetto stesso, in quanto l'enorme impianto previsto arrecherebbe gravissimo danno al paesaggio circostante. Infatti gli altissimi fumaioli e i massicci volumi, che verrebbero a proiettarsi tanto sul mare quanto sulla costa — specie nelle vedute una volta celebri e tuttora interessantissime dalla spiaggia o dalla litoranea a sud della città — inciderebbero negativamente su tutto l'arco del golfo.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per porre termine allo stato di deplorevole abbandono nel quale versa la Chiesa del Carmine in Marsala, tra le distruzioni prodotte dalla guerra e le minacce di crolli causate dall'assoluta mancanza di interventi di consolidamento e manutenzione per il pronao e per il campanile. (int. scr. - 5006)

RISPOSTA. — Si fa presente che la chiesa del Carmine di Marsala venne danneggiata dagli eventi bellici del 1943.

Nell'aprile del 1958 un violento temporale ha provocato la distruzione della copertura e di alcune strutture murarie.

Il sisma del 1968 ha completato ulteriori disastri.

Rimane tuttavia il campanile a forma ottagonale, rivestito di pietra intagliata e il loggiato prospicente la facciata della chiesa (pronao) compreso il piano superiore del secolo XIV.

Sono attualmente indispensabili interventi per le opere di consolidamento e restauro del campanile e del pronao, per evitare che lo stato di abbandono in cui si trovano possa ulteriormente danneggiare la stabilità dell'opera di notevole pregio.

Per quanto concerne essenzialmente la stabilità dell'edificio i lavori di consolidamento rientrano, ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Per le opere di restauro monumentale, il Soprintendente ai monumenti è stato invitato ad esaminare la possibilità di inserire dette opere nel proprio programma di attività per il 1972.

Lo stesso Soprintendente è stato invitato poi ad interessare il locale Ufficio del Genio civile per i lavori di consolidamento di cui sopra.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 settembre 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in presenza del crescente imperversare degli incidenti automobilistici sulle autostrade e sulle strade del Paese.

La cifra paurosa di oltre 200 incidenti verificatisi in occasione delle ferie di agosto ribadisce l'esigenza di fronteggiare finalmente in modi adeguati l'enorme problema dell'ordine e della sicurezza nella circolazione stradale.

L'interrogante, riferendosi alla sua interrogazione a risposta orale n. 2304 del 15 aprile 1971, rinnova la propria protesta per il fatto che lo Stato lascia proseguire questo tremendo stato di cose, limitandosi ad affrontarlo (a parte le ammende ed i ritiri della patente) con sterili raccomandazioni ufficiali o con costosi, quanto vani, manifesti ammonitori.

Si impongono pertanto:

1) una radicale revisione del sistema di preparazione alla guida e di valutazione dell'idoneità tecnica e psico-fisica per il conseguimento della patente di guida;

2) la creazione di un complesso veramente efficace di controlli della circolazione, specie mediante ispettori del traffico che agiscano in borghese e siano tempestivamente presenti, in particolare quando e dove non sono in servizio gli agenti dell'ordine preposti alla vigilanza del traffico;

3) l'aggravamento delle sanzioni penali e delle misure amministrative, soprattutto contrastando certe assurde tendenze a sottovalutare la gravità morale di quanto accade o a stemperare nel tempo l'azione volta a colpire l'illecito ed a riparare i danni. (int. scr. - 5688)

RISPOSTA. — Si deve anzitutto rilevare che, secondo i dati più recenti forniti dall'ISTAT (Istituto Centrale di Statistica), relativi agli incidenti stradali avvenuti nel primo trimestre dell'anno in corso, si è avuta, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno 1970, una diminuzione del 9,4 per cento degli incidenti, del 12,6 per cento dei morti e dell'8 per cento dei feriti; ciò senza tener conto del costante aumento dei veicoli in circolazione.

Tuttavia non si può disconoscere la gravità del fenomeno degli incidenti stradali, fenomeno che purtroppo affligge tutte le moderne nazioni ad elevato grado di civiltà motoristica.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile svolge un'intensa opera per la prevenzione degli incidenti, naturalmente nei limiti delle proprie competenze; di tale opera si ricorda in particolare la selezione degli allievi conducenti mediante gli esami per il conseguimento della patente di guida; la revisione delle patenti in caso di dubbi sull'idoneità alla guida e sull'idoneità psico-fisica, specificatamente, a seguito d'incidenti; i controlli tecnici dei velivoli in sede di omologazione del tipo nonchè la revisione dei veicoli in circolazione, in particolare la revisione « straordinaria » degli stessi a seguito d'incidente, al fine di accertare l'idoneità alla circolazione nel rispetto delle norme di sicurezza.

Le azioni sono precedute e accompagnate da studi e ricerche svolte dagli Uffici tecnici, centrali e periferici, della motorizzazione civile: si sottolineano, in proposito, due gruppi di studi e sperimentazioni attualmente in corso, relativi l'uno al « veicolo sicuro » e l'altro alle « indagini multidisciplinari sugli incidenti stradali », svolte in collaborazione

con i Ministeri dell'interno e della sanità nonchè con le case costruttrici di autoveicoli, al fine di definire le caratteristiche di sicurezza dei veicoli, tali che possano sia prevenire un incidente sia, ad incidente avvenuto, ridurre al minimo le conseguenze alle persone.

Per quanto riguarda più specificatamente i tre argomenti sollevati dall'onorevole interrogante, si precisa che:

1) i sistemi di preparazione alla guida e di valutazione della idoneità tecnica sono da ritenersi senz'altro efficienti ed in linea con quelli degli altri Paesi a più alto livello di motorizzazione; i controlli sull'idoneità psico-fisica sono in particolare assai più avanzati di quelli richiesti all'estero.

2) controlli della circolazione mediante agenti in borghese sono già stati sperimentati dal Ministero dell'interno ma, almeno per ora, con risultati non soddisfacenti. Questo argomento è stato anche preso in esame da parte di organismi internazionali, con pareri molto controversi.

3) circa le sanzioni penali ed amministrative per i trasgressori alle norme della circolazione stradale, queste sono attualmente all'esame della Commissione interministeriale per la modifica del codice della strada, che ha già previsto in molti casi un aggravamento delle sanzioni stesse.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

11 settembre 1971

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli sia noto il progetto della costruzione di un nuovo edificio scolastico, destinato all'istituto tecnico « Parini » di Lecco, all'interno del parco di villa Manzoni, a ridosso della villa stessa.

Il palazzo « Il Caleotto », già di proprietà di Alessandro Manzoni, fu acquistato, con l'annesso parco, dalla precedente Amministrazione comunale, appunto allo scopo di salvaguardare un insieme urbanistico di grande importanza storica e culturale.

Tale provvido provvedimento verrebbe ora sostanzialmente svuotato dalla progettata ubicazione della nuova scuola, che distruggerebbe inevitabilmente i valori artistici ed ambientali legati al complesso villa-parco.

Nel momento in cui sempre più gravi si manifestano gli attentati al nostro patrimonio culturale, l'interrogante invoca un energico intervento del Ministero competente per allontanare la grave minaccia. (int. scr. - 5264)

RISPOSTA. — Si premette che i lavori per la costruzione dell'istituto tecnico commerciale Parini di Lecco son già iniziati e che tutta la vicenda relativa alla contestazione dell'area sulla quale viene costruito l'edificio si è conclusa.

La Giunta comunale, di fronte alla contestazione suddetta, e data la tensione che si era determinata a Lecco e che era culminata nella occupazione del Municipio da parte di estremisti, aveva deciso, d'intesa con l'Amministrazione provinciale, di mettere a disposizione di detta Amministrazione un'altra area per costruirvi un secondo istituto tecnico da destinare ai geometri. Ciò per fronteggiare la sola obiezione attendibile della contestazione che giudicava l'edificio progettato già insufficiente in partenza rispetto alle esigenze attuali del « Parini » e ancor più rispetto alle prospettive del suo futuro sviluppo.

L'altra obiezione che si riferiva alla qualità dell'area prescelta, la villa Manzoni, e alla lamentata compromissione del suo valore storico-culturale che sarebbe avvenuta con la costruzione dell'Istituto è anch'essa superata. Infatti l'edificio viene costruito oltre il parco della villa che pertanto non subisce alcuna riduzione. L'edificio stesso godrà di altre aree viciniori per la sistemazione di servizi vari. L'area fu ceduta proprio dal Comune di Lecco alla Provincia appunto allo scopo di costruirvi l'Istituto tecnico « Parini ». E il Comune di Lecco decise a tal fine una variante al piano regolatore che venne approvata in sede competente.

L'area è stata giudicata idonea dalla apposita Commissione e il progetto dell'edificio è stato regolarmente approvato.

Il nuovo edificio si inserisce in una zona che comprende già due altri Istituti prospicenti la strada che fiancheggia l'area di costruzione. L'opera è stata finanziata dallo Stato sulla spesa complessiva di lire 500.000.000 ai sensi delle leggi 9 agosto 1954, n. 645 e successive e 28 luglio 1967, n. 641.

Il finanziamento dell'Istituto è già tutto assicurato, parte con contributi statali, parte con finanziamenti statali, parte con integrazioni provinciali.

L'attuale situazione edilizia dell'Istituto « Parini » è per la verità precaria e si è dovuto ricorrere all'affitto di locali privati per allogarvi ben 21 classi.

Si fa presente infine che la Soprintendenza ai monumenti di Milano ha approvato il progetto dei lavori in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

COPPOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi dell'insopportabile ritardo con il quale la Cassa depositi e prestiti nega il finanziamento del quarto lotto-fognature, dell'importo di lire 400 milioni, al comune di Aversa, malgrado le reiterate istanze dell'Amministrazione locale.

Tale ritardo arreca gravissimi danni alla cittadinanza, ammorbata dai miasmi e dalle esalazioni di un alveo o fiume nero che percorre la città, rendendo irrespirabile l'aria e minacciando serie epidemie. Oltre i malanni fisici alle persone, come si è verificato per alcuni vigili in servizio, il ritardo vanifica opere imponenti, dei lotti precedenti, che hanno comportato la spesa di ingenti somme dello Stato.

Per sapere, altresì, se l'autorità sanitaria, locale e provinciale, ha segnalato agli organi competenti i lamentati inconvenienti. (int. scr. - 5503)

RISPOSTA. — La concessione del mutuo segnalato dalla signoria vostra onorevole è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella seduta del 29 luglio 1971.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

10 settembre 1971

CUCCU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso:

che, in corrispondenza dell'approvazione del progetto di massima e dei progetti esecutivi delle opere relative alla prima fase di attuazione del porto industriale di Oristano, che prevedono una spesa di lire 17.970.767.000, sono stati finora approvati e finanziati appena 2 progetti esecutivi, per un importo complessivo di lire 4.595.432.355, con finanziamento uno della Cassa per il Mezzogiorno e l'altro della Regione sarda;

che gli appalti e la direzione tecnica dei lavori portuali finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e di quelli a finanziamento misto Cassa-Regione sono stati finora affidati al Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale delle opere marittime — ed all'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Cagliari, anche per ragioni di spesa (non superiore all'1 per cento per i lavori finanziati dalla Regione e nessuna spesa per quelli finanziati esclusivamente dalla Cassa) oltre che per un riferimento elementare alla natura di detti organi, che possiedono una organizzazione tecnica ed amministrativa idonea a tali compiti, in quanto appositamente costituiti ed operanti,

si chiede di conoscere:

1) se risponde a verità che il Consorzio per il nucleo di industrializzazione dell'Oristanese ha chiesto per sè la concessione dell'appalto e della direzione tecnica delle opere in argomento;

2) quali motivazioni sussistono a sostegno della maggiore spesa derivante dalla concessione di cui sopra, che comporterebbe l'erogazione al nucleo suddetto di una percentuale dell'11 per cento sull'importo com-

plessivo dei finanziamenti a titolo di rimborso spese generali e tecniche, pur non essendo esso dotato di nessuna organizzazione specifica, nè amministrativa nè tecnica;

3) quali garanzie possono ed intendono dare all'opinione pubblica i Ministri in indirizzo, a copertura dei rischi di vario ordine connessi con la concessione più volte ricordata;

4) quale utilità deve presupporsi nel beneficio delle operazioni di appalto e della direzione dei lavori, così benevolmente accordato al nucleo di industrializzazione dell'Oristanese, almeno in rapporto all'accelerazione delle « fasi di attuazione » e dei progetti esecutivi del porto di Oristano e ad una più congrua dilatazione dei relativi attuali finanziamenti, stando ai quali la sola prima fase di attuazione — presumibilmente non funzionale — esigerebbe non meno di 15 anni per essere avviata a compimento. (int. scr. - 3533)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del tesoro e per il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord, e premesso che l'oggetto della interrogazione è di competenza del predetto ultimo Ministero, si fa presente quanto segue.

La Cassa per il Mezzogiorno, avvalendosi dei poteri discrezionali attribuitile dalla legge (art. 32 del T. U. delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523) ha deciso — di concerto con la Regione Sarda — di affidare in concessione al Consorzio per il nucleo di industrializzazione dell'Oristanese la realizzazione delle opere relative al progetto esecutivo di costruzione del porto industriale di Oristano, per complessivi 5,4 miliardi di lire.

Dette opere afferenti ai lotti A e B, sono state aggiudicate con « appalto abbinato » e con finanziamento in parte a carico della Cassa, e in parte della Regione.

È ovvio che ogni valutazione sull'opportunità della concessione effettuata, sia sotto il profilo della economicità dell'opera, sia sotto quello del rispetto dei tempi tecnici di realizzazione di essa, sia infine della idoneità dell'Ente concessionario, rientra in quei poteri discrezionali di cui la Cassa, come dianzi accennato, si è avvalsa.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

CUCCU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quale giudizio intendano esprimere nei confronti della preside del liceo scientifico di Alghero per aver essa chiesto l'intervento della polizia per raggiungere uno scopo disciplinare interno alla sua scuola e pertinente al suo ufficio: nel caso specifico, l'allontanamento dalla scuola di un'alunna che già aveva subìto e scontato lo stesso provvedimento punitivo per essere stata colta a fumare durante la ricreazione, ma che non aveva invece ottemperato all'ordine di farsi accompagnare da uno dei genitori al suo rientro nella scuola. Come si sa, tale infrazione è stata poi giudicata meritevole di essere punita dal consiglio dei professori (a maggioranza, dopo accesa e lunga discussione), con la sospensione dalle lezioni per l'intero anno scolastico.

A parte ogni valutazione sulla grottesca eccezionalità dei suddetti provvedimenti punitivi, peraltro formalmente legittimi, adottati sia dalla preside (allontanamento dalla scuola) sia, su proposta della stessa, dal consiglio dei professori (sospensione dalle lezioni per l'intero anno scolastico), l'interrogante chiede di sapere in forza di quali norme di legge o di quale direttiva dell'Amministrazione scolastica la preside del suddetto liceo scientifico abbia fatto uso della polizia (anche se di un solo agente) per l'applicazione della disciplina scolastica nel suo istituto e quali provvedimenti ritengano di adottare, sia a carico della preside di un istituto di istruzione media superiore evidentemente incapace, per sua stessa manifesta denuncia, di tenere decorosamente il suo incarico, sia a carico dei dirigenti delle locali forze dell'ordine che sono intervenute direttamente nel fatto sopra citato senza che ricorressero gli estremi di necessità ed urgenza e senza che l'intervento stesso venisse richiesto nei modi regolamentari.

Tanto chiede l'interrogante allo scopo di evitare che la disciplina scolastica diventi una questione di polizia e cessi di essere un fatto di responsabile sensibilità, rispetto anche all'attuale processo evolutivo della scuola e della popolazione scolastica, da parte dei quadri dirigenti intermedi dell'ordinamento scolastico nazionale. (int. scr. - 4443)

RISPOSTA. — Si fa presente che la sospensione per tutto l'anno scolastico inflitta alla signorina Puledda Rosa Maria, alunna della II-C del liceo scientifico di Alghero, è stata ridotta alla sospensione per quindici giorni dal collegio dei professori del predetto liceo nel corso della riunione tenutasi il 27 gennaio 1971.

Con tale atto si è chiusa una vicenda che il competente provveditore agli studi non aveva mancato di seguire attentamente, incaricando il preside titolare del liceo classico « Azuni » di Sassari di esperire le indagini del caso.

Circostanze imprevedibili avevano contribuito nel caso concreto a disorientare sia la preside che il collegio dei professori; la momentanea e peraltro giustificata assenza del capo d'istituto, che proprio quel giorno visitava la sezione staccata di Porto Torres; la contestazione subito instaurata; il timore suscitato in molti da campagne di stampa, sono tutti elementi che in un primo tempo avevano impedito di inquadrare esattamente le mancanze commesse in una delle ipotesi di infrazioni disciplinari previste dal regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, all'articolo 19. Illecito è apparso l'intervento del bidello e del segretario in materia di disciplina scolastica; negativo l'atteggiamento polemico della Preside ed inconcepibile il suo ricorso alla polizia, non ricorrendo gli estremi della necessità e dell'urgenza.

Comunque, in tutta la vicenda, peraltro molto complessa, deve essere inserita, come circostanza attenuante, l'inesperienza della Preside che, al suo primo incarico direttivo, non è riusicta a controllare convenientemente la situazione, esplosa anche per la concomitanza dei fattori dianzi esposti.

Appare giustificabile il nervosismo di detta Preside, la quale, peraltro, è in possesso di buone qualità intellettuali e professionali, ha una idoneità in concorso direttivo per gli educandati femminili di Stato; sulla base di questi elementi e della buona impressione che ne era stata riportata, le era stato conferito l'incarico di dirigere il liceo scientifico di Alghero.

Per quanto sopra non si è ritenuto di adottare nei suoi confronti alcun provvedimento. Tuttavia il provveditore agli studi non ha trascurato di rivolgere i rilievi del caso e un severo ammonimento per l'avvenire.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 settembre 1971

CUCCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di disporre urgenti provvedimenti ed interventi per la sistemazione della strada statale n. 380, che dovrebbe collegare la città di Cagliari con la zona del Gerrei (in particolare con i centri da Dolianova a S. Andrea Frius, a Ballao, a S. Vito, fino a Muravera, compresi i raccordi con Armungia e Villasalto), zona gravemente depressa e suscettiva invece di notevole sviluppo economico per le risorse primarie, minerarie ed agricole, che in essa sono da lungo tempo accertate.

Tale regione è invece isolata in forma pressochè totale a causa dello stato della suddetta strada statale n. 380, che è in generale dissesto per tutti i suoi 33 chilometri di percorso e di assoluta intransitabilità in alcuni lunghi tratti, sia in direzione del capoluogo regionale, sia in direzione del suo innesto con la strada statale n. 125 (la cosiddetta « orientale sarda »), che offre l'unica altra possibilità di comunicazione della zona del Gerrei con alcune regioni del Nuorese (Tortolì-Arbatax) e settentrionali dell'Isola (Olbia in particolare), dove sono localizzati attivi insediamenti industriali, nonchè importanti servizi commerciali e di traffico con la Penisola.

Si ritiene sufficiente fare un semplice richiamo alle gravissime conseguenze che tale stato di fatto genera, sia a livello economico ed occupazionale, sia nelle condizioni

stesse della vita civile di quelle popolazioni, quando si consideri che lungo l'intero percorso della strada suddetta il traffico si è ridotto a non più di 10 (dieci) automezzi al giorno.

L'interrogante chiede, nel contempo, sempre in rapporto alle urgenti necessità di collegamento della zona del Gerrei, neppur minimamente assolte dalla suddetta strada statale n. 380, a quale grado di istruzione sia pervenuto un progetto, di cui si ha notizia, in carico all'Ispettorato centrale dell'ANAS, per la costruzione di una nuova strada statale di scorrimento veloce, dimensionata in termini di « superstrada », che dovrebbe collegare Cagliari con Nuoro, toccando gran parte dei centri del Gerrei sopra nominati ed alleviando in tal modo, almeno in parte e nelle più importanti direzioni del traffico, i gravissimi disagi sopra menzionati. (int. scr. - 4449)

RISPOSTA. — Premesso che la strada statale di cui alla interrogazione non è la n. 380, bensì la strada statale n. 387 « del Gerrei » che collega Cagliari a San Vito, si fa presente che tale strada è distinta in due tronchi: il primo della estesa di Km. 61 da Cagliari a Ballao, con direzione sud-nord attraversa i centri di Dolinova, Serdiana, S. Andrea Frius e S. Niccolò Gerrei e presenta il piano stradale completamente bitumato e ammodernato atto a garantire una regolare transitabilità, ad eccezione del tratto S. Andrea-S. Niccolò dove sono in corso lavori di rafforzamento della pavimentazione; il secondo tronco, dell'estesa di Km. 31, Ballao-S. Vito (con direzione ovest-est) presenta effettivamente condizioni di transitabiiltà non molto agevoli per il miglioramento delle quali sarebbe necessario un notevolissimo impegno tecnico e finanziario (un miliardo circa per i soli interventi indispensabili).

Una spesa così ingente appare peraltro sproporzionata se si considera l'assai modesto traffico locale che si svolge sul tronco stradale in argomento.

D'altra parte dai due più importanti centri di Ballao e S. Vito il capoluogo di regione può essere agevolmente raggiunto mediante Ballao-Cagliari e la strada statale n. 125 (S. Vito-Cagliari).

Si fa presente inoltre che la zona del Gerrei vedrà notevolmente migliorati i propri collegamenti con il resto della Isola allorchè sarà stata realizzata la prevista arteria a scorrimento veloce Cagliari-Ballao-Escalaplano-Nuoro della quale per ora è stato redatto il progetto preliminare di massima.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

DEL PACE, TEDESCO Giglia. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che le Casse mutue per lavoratori autonomi si rifiutano ancora, specialmente in provincia di Arezzo, di pagare le spedalità degli assistiti per malattie aventi origini specifiche o psichiatriche, e questo nonostante la sentenza della Corte di cassazione del 1966 e le disposizioni che certamente il Ministero avrà emanato.

Si chiede pertanto al Ministro di voler prendere immediata posizione onde eliminare ogni incertezza in materia, altrimenti i lavoratori riusciranno a far valere i loro diritti soltanto a prezzo di lunghe e costose cause, come nel caso del signor Tocchioni Romano, di Castelfranco di Sopra (Arezzo), con quali gravi conseguenze si può ben immaginare. (int. scr. - 4419)

RISPOSTA. — La vigente normativa in materia esclude l'assistenza per le malattie specifiche e per la tubercolosi dalla competenza delle Casse mutue per i lavoratori autonomi, le quali in tali casi intervengono in via provvisoria e salvo l'esercizio dell'azione di rivalsa.

Comunque, le rare contestazioni con altri enti per l'assunzione di talune spedalità sono sempre state risolte in ossequio al principio frequentemente ribadito da questo Ministero, in base al quale nessun onere può essere fatto mai ricadere sui lavoratori interessati.

Peraltro, la Federazione artigiani ha invitato le Casse mutue a stipulare particolari convenzioni con i competenti Consorzi provinciali antitubercolari in modo che le Casse possano includere l'onere relativo tra le prestazioni integrative di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533.

Per quanto si riferisce alla Cassa mutua coltivatori diretti di Arezzo si chiarisce che questa ha già da tempo preso contatto con la Direzione del locale ospedale neuropsichiatrico per addivenire alla stipula di una regolare convenzione per disciplinare, particolarmente, i ricoveri volontari.

In relazione poi al caso specifico del signor Romano Tocchioni, assistito dalla Cassa mutua dei commercianti dal 18 novembre al 13 dicembre 1966 presso gli Ospedali riuniti S. Maria Sopra i Ponti di Arezzo, si chiarisce che la sua malattia era di natura tubercolare e che in un primo momento la Cassa ha declinato l'onere relativo, ai sensi dell'articolo 11 della legge 27 novembre 1970, n. 1397. Ricevuto, però, l'atto di citazione presso la Pretura di Arezzo, ha rimborsato al comune di Castelfranco di Sopra la somma di lire 130 mila, anticipata a suo tempo all'ospedale di Arezzo ed ha liquidato le relative spese legali ammontanti a lire 33.244. Non risulta quindi esatta l'affermazione che il Tocchioni abbia fatto valere i propri diritti a mezzo di lunghe e costose cause.

La Cassa mutua di Arezzo ha fatto presente, infine, che le degenze di assistiti affetti da malattie psichiatriche e di natura tubercolare vengono assunte a carico della Cassa medesima.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT CATTIN

15 settembre 1971

DE ZAN, SPAGNOLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda predisporre per garantire la sicurezza, nonchè la riapertura, nel più breve tempo possibile, della strada statale « Gardesana occidentale » ostruita dal 7 marzo 1971, nel tratto tra i comuni di Limone sul Garda e Riva del Garda, da una frana improvvisa che ha provocato un morto ed un ferito.

Gli interroganti rilevano:

a) lo stato di profonda e giustificata apprensione in cui versano gli abitanti della riviera bresciana e trentina del Garda, e in specie gli operatori turistici e commerciali, i quali, da oltre cinque anni, per cause diverse, vedono largamente compromessa la loro attività economica nella stagione primaverile e all'inizio della stagione estiva;

b) la necessità che, di fronte al ripetersi, da parecchi anni a questa parte, di fenomeni simili a quello denunciato, in concomitanza con il costante aumento dell'afflusso turistico, venga rapidamente portata a termine la programmata sistemazione della « Gardesana occidentale » e, nel contempo, sia presa in sollecita e seria considerazione la proposta di costruire, a quota più alta, una seconda arteria stradale. (int. scr. - 4904)

RISPOSTA. — A seguito del movimento franoso verificatosi il giorno 7 marzo 1971 che ha determinato la interruzione del transito all'altezza del Km. 108+500 della strada Statale n. 45-*bis* « Gardesana Occidentale », sono stati eseguiti ed ultimati i lavori di disgaggio e sgombero tempestivamente disposti ed è stata iniziata la costruzione di una galleria paramassi della lunghezza di m. 130, opera che comporta una spesa di lire 180.000.000.

Nel contempo, per venire incontro alle aspettative degli utenti e degli enti locali, sono state messe in opera strutture provvisionail che hanno consentito di ripristinare il transito sin dal giorno 6 aprile 1971.

Durante i lavori di costruzione della galleria paramassi si prevede di poter mantenere il traffico a senso unico alternato, salvo che in particolari periodi, durante i quali, per esigenze costruttive, potrà essere consentito il transito solo in determinati brevi intervalli la mattina e al pomeriggio.

Si precisa inoltre che l'ANAS ha da tempo realizzato, lungo l'arteria di che trattasi, opere protettive di carattere definitivo nei punti di maggior pericolo per un importo di oltre cinque miliardi.

Laddove sono state eseguite le suddette opere non si sono lamentati danni di alcun genere e quei tratti possono pertanto considerarsi del tutto sicuri.

Per quanto riguarda poi la costruzione di una nuova strada a nord dell'attuale, si fa presente che, a parte le difficoltà di carattere finanziario, data la ingente spesa prevedibile, questa non risolverebbe i problemi economici dei centri turistici insediati lungo la riva del lago.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

FABIANI, PALAZZESCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intende promuovere per rassicurare la popolazione del quartiere Varlungo-Bellariva in Firenze, ancora oggi allarmatissima per lo stato di abbandono nel quale sono state lasciate le sponde dell'Arno interessanti detto quartiere dopo l'alluvione del novembre 1966, e quali siano le prospettive di una sistemazione organica di tutto il bacino dell'Arno.

Per conoscere, inoltre, come il Ministro intende intervenire per assicurare un sollecito disbrigo delle molte pratiche ancora in sospeso riguardanti il rimborso spese per il ripristino di immobili danneggiati dall'alluvione, come previsto dalle leggi 23 dicembre 1966, nn. 1141 e 1142. (int. scr. - 1982)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta avanzata dagli onorevoli interroganti si comunica che il tratto di sponda del fiume Arno fronteggiante l'abitato del quartiere Varlungo e Bellariva a Firenze è costituito, nella sua parte a monte, da scarpate naturali in terra che raggiungono, in sommità, la quota del piano di campagna, mentre nella parte a valle, interessante la zona di Bellariva, la sponda è difesa da muri a retta in perfetta efficienza, che raggiungono con la loro sommità il piano viabile del Lungarno Cristoforo Colombo.

Tali tratti di sponda, proprio per la loro naturale consistenza, non hanno subito particolari danni in conseguenza degli eventi alluvionali del novembre 1966, e presentemente non è previsto alcun lavoro di riparazione o consolidamento dei citati argini che, come sopra accennato, si presentano in condizioni di sufficiente stabilità e difesa.

L'Ufficio del Genio civile di Firenze, nel periodo successivo all'alluvione del novembre 1966 predispose, e portò a compimento, nel tratto dell'alveo fronteggiante le zone di Varlungo e Bellariva, i lavori di rimozione delle materie fangose accumulate con gli scarichi provenienti dallo sgombero dei detriti alluvionali da strade e piazze cittadine.

Con tali lavori fu così possibile dare la necessaria riconformazione alla sezione fluente di fondo valle, lungo tutto il tratto di asta del fiume, fronteggiante la zona in questione.

Risulta comunque che da parte dell'Ufficio tecnico del Comune di Firenze è allo studio la sistemazione di tutta la zona di Bellariva-Varlungo che, fra l'altro, prevede il prolungamento verso monte, del Lungarno Cristoforo Colombo, comprendente anche lavori di protezione della scarpata della sponda destra, fronteggiante l'intero tratto mediante la costruzione di opere in muratura sul prolungamento di quelle già esistenti.

Per quanto riguarda un più sollecito disbrigo delle pratiche relative al pagamento di contributi per la riparazione dei danni subiti dagli immobili privati a seguito degli eventi alluvionali del novembre 1966, si forniscono i seguenti dati aggiornati.

Il complessivo numero delle pratiche presentate all'Ufficio del Genio civile di Firenze assomma a 23.000. Di queste 19.500 sono state inoltrate al Provveditorato alle Opere pubbliche per la Toscana ed esse sono già state trattate nella totalità, disponendosi per quasi tutte l'anticipazione prevista dalla legge n. 1142 del 1966, eccezion fatta per alcune la cui documentazione è risultata incompleta.

Le rimanenti 3.500 pratiche si trovano presso l'Ufficio del Genio civile ancora non completate nella prescritta documentazione da parte degli interessati o perchè irregolari.

All'Ufficio del Genio civile son stati altresì presentati 9.950 consuntivi di lavori ultimati. L'esame di detti consuntivi presenta però, com'è noto, maggiori difficoltà di quelle dei

preventivi sulla base dei quali sono state corrisposte le anticipazioni, sia perchè è richiesto un controllo più rigoroso dei lavori eseguiti e sia perchè riferendosi i medesimi ad edifici ubicati nelle località più disparate, gli accertamenti richiedono maggior tempo non potendosi procedere per gruppi di essi, così come è stato fatto per i sopralluoghi relativi ai preventivi.

A tutto ciò è, inoltre, da aggiungere il fatto che richiedendosi una documentazione più complessa a dimostrazione del diritto al beneficio del contributo, molto spesso le pratiche risultano giacenti per la poca premura degli interessati, nonostante che siano stati effettuati gli accertamenti tecnici da parte del Genio civile.

Comunque, n. 2.270 pratiche son già state inoltrate al predetto Provveditorato che ha dato corso alle medesime con la massima sollecitudine, procedendo alla liquidazione a saldo del contributo dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi di Forlì, contravvenendo allo spirito ed alla lettera della legge e ad una prassi instauratasi in quella città, con soddisfazione di tutti gli interessati, fin dall'anno scolastico 1969-70, ha deciso l'esclusione, dalla Commissione incarichi e supplenze per il personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, del rappresentante del sindacato-scuola CGIL, ciò che ha sollevato profonda indignazione non solo fra gli aderenti a quel sindacato, ma anche fra insegnanti degli altri sindacati-scuola confederali che vedono nell'esclusione un tentativo di emarginare i sindacati-scuola delle grandi confederazioni del lavoro a vantaggio dei molti sindacati autonomi.

Si chiede pertanto di sapere quali misure il Ministro intenda adottare per reintegrare nella Commissione il rappresentante del sindacato-scuola CGIL. (int. scr. - 5188)

RISPOSTA (*). — Si fa presente che, essendo il numero delle domande e delle relative schede, presentate dagli aspiranti agli incarichi, aumentato dopo l'emanazione del decreto con cui veniva costituita la Commissione, di cui all'articolo 3 della legge 13 giugno 1969, n. 282, il provveditore agli studi di Forlì con provvedimento datato 28 maggio 1971 ha potuto chiamare a far parte della Commissione degli incarichi anche un professore proposto dal sindacato-scuola CGIL.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971.

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che il Ministro dei lavori pubblici, rispondendo in data 1° luglio 1970 a precedente interrogazione con richiesta di risposta scritta, n. 2594, assicurò l'interrogante che, al fine di evitare che le frazioni Codavolpe e Trepunti di Giarre subissero ulteriori travasi d'acqua riversantisi dalla autostrada Messina-Catania, il Consorzio concessionario dell'autostrada stessa aveva già previsto la realizzazione di un collettore lungo la strada provinciale n. 41 « Trepunti-S. Venerina » e di un tombino sottopassante la strada statale n. 114 « Orientale-Sicula » in località Trepunti;

ritenuto che sino ad oggi il predetto tombino non è stato realizzato e che le acque piovane continuano a confluire nella strada statale n. 114, all'altezza della frazione Trepunti del comune di Giarre, penetrando nelle abitazioni private, causando veri e propri allagamenti ed ostacolando, ed a volte anche impedendo, il normale transito dei pedoni e degli automezzi;

ritenuto che la realizzazione delle opere idonee ad evitare il travaso delle acque piovane provenienti dall'autostrada Messina-Catania, nel tratto predetto della strada sta-

---

(*) Vedi anche fascicolo n. 114, pag. 3033.

tale, non può essere più oltre ritardata, non essendo ammissibile il perpetuarsi e l'aggravarsi di una situazione di fatto già alquanto precaria,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare il Consorzio per l'autostrada Messina-Catania al fine dell'immediata realizzazione di tutte le opere idonee ad evitare che le acque piovane provenienti dalla predetta autostrada, in corso di completamento, continuino a scaricarsi lungo la strada statale n. 114, all'altezza della frazione Trepunti del comune di Giarre, producendo notevoli allagamenti e gravissimi ostacoli al normale transito dei pedoni e degli automezzi. (int. scr. - 4233)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta dell'onorevole interrogante si comunica che il Consorzio concessionario per la costruzione dell'autostrada Messina-Catania provvederà, entro breve termine, alla realizzazione delle opere atte ad evitare lo scarico delle acque piovane sulla strada statale n. 114 « Orientale Sicula » in località Trepunti.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

GATTO Simone. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per ovviare ai gravi inconvenienti determinati dall'assoluta insufficienza dei locali che ospitano il Conservatorio di musica « F. Morlacchi » di Perugia e la scuola media annessa. (int. scr. - 5154)

RISPOSTA (*). — Si fa presente che la situazione di insufficienza dei locali lamentata dalla signoria vostra onorevole, si è positivamente risolta, giacchè il Comune interessato, rispettando ciò che era stato previsto in convenzione, ha assicurato la disponibilità di un primo gruppo di aule, a decorrere dal prossimo 1° ottobre 1971, per il Conservatorio di musica « Morlacchi » di Perugia.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se intende intervenire per assicurare ad enti, amministrazioni pubbliche ed associazioni i contributi necessari e sufficienti a mantenere e potenziare le gallerie d'arte contemporanea esistenti in tutto il territorio nazionale;

se, in particolare, intende assicurare i contributi necessari per il mantenimento del personale, in massima parte provvisorio, privo di trattamento giuridico ed economico, il quale, con notevole sacrificio, presta la sua opera presso le suddette gallerie. (int. scr. - 4916)

RISPOSTA. — Si fa presente che, su richiesta degli enti interessati, e sentito il parere delle locali Soprintendenze competenti per territorio, questo Ministero elargisce dei sussidi per permettere alle pinacoteche di svolgere la loro attività. Non è invece possibile un intervento finanziario più diretto, mentre una vigilanza tecnica è assicurata dalle varie Soprintendenze che svolgono la loro attività localmente ed hanno la tutela di tutto il patrimonio posto sotto la loro giurisdizione.

Si fa presente comunque che la questione dei Musei non statali potrà trovare la sua adeguata collocazione in attuazione dell'ordinamento regionale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

GIANQUINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere assicurazione che sarà integralmente rispettato il voto unanime di Venezia che chiede che il restau-

(*) Vedi anche fascicolo n. 114, pag. 3035.

ro della celebre quadriga che orna la Basilica di San Marco venga eseguito in città e che, ove non sia possibile ricollocarla nel suo storico posto — sin che durano il danno e la vergogna dell'inquinamento atmosferico provocato dalle indisturbate baronie di Porto Marghera — venga sostituita da fedelissime copie.

A tal proposito il Circolo artistico di Venezia ha votato unanime il seguente ordine del giorno: « Mentre concorda sulla necessità indilazionabile di provvedere al restauro dei cavalli, invita il Ministro della pubblica istruzione a disporre che gli esami necessari e il conseguente restauro siano eseguiti a Venezia e che, qualora la ricollocazione sulla facciata di San Marco dovesse risultare pregiudizievole alla loro conservazione, vengano sostituiti con copie e gli originali collocati in un museo cittadino, e sollecita le autorità, interpretando le preoccupazioni dei cultori d'arte e dei veneziani tutti, ad opporsi con ogni mezzo al loro trasporto fuori della città ». (int. scr. - 4784)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti si è interessato del problema del restauro dei cavalli della Chiesa di S. Marco di Venezia e per ora non ha preso ancora in esame la proposta di eseguire dei calchi.

Si fa presente inoltre che questo Ministero ha nominato una commissione di esperti di chiara fama internazionale i quali esamineranno la questione nei suoi più svariati aspetti, apportando il loro determinante contributo alla soluzione del problema.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

LA ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che nella scuola media la didattica moderna suggerisce giustamente il largo uso dei sussidi audiovisivi e la pratica di esperienze riguardanti la biologia, la fisica e la chimica;

premesso che sono quotidianamente utilizzati proiettori sonori e ad immagini fisse, registratori, giradischi, apparecchi vari, eccetera;

rilevato che il funzionamento di detti strumenti didattici richiede una preparazione che i professori non sono tenuti ad avere, e che non hanno, per cui molto materiale rimane inutilizzato, con la conseguenza che la scuola media non viene a fruire di quei sussidi didattici indispensabili per un insegnamento moderno e rispondente,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga indispensabile ed urgente considerare l'opportunità di assegnare, almeno nelle scuole medie con tre o quattro corsi, un aiuto tecnico o un docente aggregato, il quale collabori con i docenti nel preparare esperimenti e nell'usare il vasto materiale didattico di cui le scuole medie sono dotate. (int. scr - 3548)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ritiene necessario istituire un nuovo ruolo di personale tecnico il quale collabori con i docenti nel preparare esperimenti e nell'usare il materiale didattico di cui le scuole medie sono dotate; infatti tali attività possono essere sufficientemente svolte dai docenti stessi, tanto più che si tratta di usare sussidi audiovisivi il cui uso è notevolmente diffuso anche nell'ambiente extrascolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

LA ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, con circolare ministeriale n. 6338-15-SP-153, del 10 maggio 1961, è stato costituito presso ogni Ispettorato scolastico un Centro pedagogico di lettura, informazione ed aggiornamento per gli insegnanti;

considerato che i risultati positivi di tale esperimento pongono il problema di adottare formule più capillari, creando un maggior numero di centri, dislocati presso le singole direzioni didattiche;

considerata, altresì, la necessità di sollecitare negli uomini della scuola la loro partecipazione ed un sempre più responsabile interessamento alle moderne correnti di pensiero ed alle più significative realizzazioni nel campo degli ordinamenti scolastici dei vari Paesi,

si chiede di conoscere se non si ritenga di porre in essere, con l'inizio del prossimo anno scolastico, l'istituzione di un Centro pedagogico di lettura presso ogni direzione didattica, al fine di favorire la divulgazione e la presa di coscienza dei momenti più significativi degli studi pedagogici contemporanei e delle attività didattiche, in relazione anche al divenire della realtà sociale ed umana in cui la scuola è chiamata ad operare. (int. scr. - 4792)

RISPOSTA. — Si fa presente che alle generali finalità indicate dalla signoria vostra onorevole già si provvede con le biblioteche magistrali funzionanti presso ciascun circolo didattico.

E nei limiti delle disponibilità di bilancio non si mancherà di considerare la possibilità di incrementare la dotazione delle biblioteche medesime.

I centri pedagogici di lettura hanno, invece, prevalentemente lo scopo di curare l'aggiornamento culturale e la preparazione pedagogico-didattica degli insegnanti e dirigenti delle istituzioni di educazione popolare con particolare riguardo ai problemi della educazione degli adulti, dell'uso del tempo libero, della formazione civica e sociale.

Date le peculiari finalità di tali centri e tenuto anche conto delle attività svolte dalle biblioteche magistrali, si ritiene, perciò, adeguato alle esigenze attuali il numero dei centri pedagogici funzionanti presso gli ispettorati scolastici e non sempre opportuna una loro diversa distribuzione territoriale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

LUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che l'industria turistica sul lago di Garda in quest'ultimo decennio ha avuto sviluppi considerevoli, ma che iniziative a carattere idroelettrico ed industriale non disciplinate hanno finito per inquinare il lago e per alterarne l'equilibrio climatico, l'interrogante chiede al Ministro di conoscere:

1) il suo giudizio in merito al cosiddetto « piano Rodighiero » che prevederebbe lo sfruttamento dell'acqua del Garda per scopi irrigui nel mantovano e nel basso veronese e per l'alimentazione della progettata centrale elettrica di Pozzolo;

2) se giudica legittime e giustificate le preoccupazioni della comunità del Garda e dei comuni lacuali, che sono decisamente contrari da sempre alla realizzazione del citato piano;

3) in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere per allontanare definitivamente la minaccia di un ulteriore peggioramento del regime delle acque del lago di Garda. (int. scr. - 4319)

RISPOSTA. — Si premette che il « piano Rodighiero » si identifica con lo studio effettuato dall'Ispettore generale del Genio civile ingegnere Pietro Rodighiero, ora defunto, pubblicato sul Giornale del Genio civile, fascicolo del gennaio 1959, successivamente rielaborato e ripubblicato sulla rivista « L'Acqua », fascicolo maggio-giugno 1961.

Ciò premesso si rammenta che detto studio esamina le possibilità di irrigazione del Veneto occidentale e del Mantovano con le acque dei fiumi Adige e Mincio regolate dal lago di Garda. Idea base di tale studio è quella della utilizzazione dei deflussi dell'Adige, al fine di potenziare le sue possibilità irrigue, mediante saltuarie immissioni delle sue acque di supero nel lago di Garda a mezzo della galleria Mori-Torbole (acque che altrimenti sarebbero destinate al mare inutilizzate), la loro regolazione nel lago medesimo e la successiva restituzione in Adige.

Risulta, peraltro, che lo studio suddetto non è stato mai trasformato in « piano ». Da altro canto, anche a seguito delle modifica-

zioni che nel frattempo si sono avute rispetto alla situazione presa in esame dal Rodighiero, l'eventuale assunzione di un piano avente a base l'idea di utilizzare il lago di Garda quale serbatoio di regolazione dei superi, non potrebbe non essere preceduta da un approfondito esame di tutti gli elementi che attualmente concorrono all'equilibrio fisico-ecologico della zona del Garda e ciò al fine di tenere debito conto prima di adottare ogni decisione in proposito.

Tale esame, a quanto risulta, non è stato ancora intrapreso ne è prevedibile che ciò avverrà a breve scadenza per cui appaiono perlomeno premature le preoccupazioni prospettate dal senatore interrogante. Devesi però obbiettivamente segnalare che al problema suesposto è vivamente interessato il Ministero della agricoltura e delle foreste che anzi sembra aver di recente commesso all'Ente nazionale per le tre Venezie l'incarico per la redazione di un piano di massima sulla base degli studi del Rodighiero.

Si informa, altresì, anche per notizie fornite dal Genio civile di Verona, che il lago di Garda non risulta essere a tutt'oggi inquinato nè che vi sia in atto una modificazione dell'equilibrio climatico diversa da quella ormai interessante tutto l'arco alpino.

Le iniziative a carattere idroelettrico (serbatoi Enel), peraltro in esercizio da diversi anni, sono tutte regolate da appositi disciplinari che vengono fatti rigorosamente osservare dagli Uffici del Genio civile interessati.

Il competente Magistrato alle acque di Venezia fa presente di non essere a conoscenza di iniziative di diverso carattere industriale.

Si comunica, infine, che sono attualmente in corso studi da parte di una *équipe* dipendente dal Consiglio nazionale delle ricerche (di cui fa parte un rappresentante di questo Ministero) al fine di determinare eventuali modificazioni in atto delle caratteristiche fisico-biologico-climatiche del lago medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

LUCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

il piano dei lavori programmati ed i tempi di esecuzione sulla strada statale denominata « Gardesana occidentale », sul lago di Garda, in riferimento anche alla recente frana che interrompe tale importante arteria del traffico normale e turistico;

l'esito dell'indagine geologica che, già da anni, alcuni esperti hanno compiuto;

le ragioni che finora hanno determinato ritardi ed incomprensibili lentezze nell'esecuzione dei lavori, che giustamente preoccupano vivamente enti ed operatori economici della zona. (int. scr. - 5015)

RISPOSTA. — A seguito del movimento franoso verificatosi il giorno 7 marzo 1971 che ha determinato la interruzione del transito all'altezza del Km. 108 + 500 della strada statale n. 45-*bis* « Gardesana Occidentale », sono stati eseguiti ed ultimati i lavori di disgaggio e sgombero tempestivamente disposti ed è stata iniziata la costruzione di una galleria paramassi della lunghezza di ml. 130, opera che comporta una spesa di lire 180.000.000.

Nel contempo, per venire incontro alle aspettative degli utenti e degli enti locali, sono state messe in opera strutture protettive provvisionali che hanno consentito di ripristinare il transito sin dal giorno 6 aprile 1971.

Durante i lavori di costruzione della galleria paramassi si prevede di poter mantenere il traffico a senso unico alternato, salvo che in particolari periodi, durante i quali, per esigenze costruttive, potrà essere consentito il transito solo in determinati brevi intervalli al mattino e al pomeriggio.

Si precisa inoltre che l'ANAS ha da tempo realizzato, lungo l'arteria di che trattasi, opere protettive di carattere definitivo nei punti di maggior pericolo per un importo di oltre cinque miliardi.

Laddove sono state eseguite le suddette opere non si sono più lamentati danni di alcun genere e quei tratti possono pertanto considerarsi del tutto sicuri.

Per quanto riguarda poi la costruzione di una nuova strada a nord della attuale, si fa

presente che, a parte le difficoltà di carattere finanziario, data la ingente spesa prevedibile, questa non risolverebbe i problemi economici dei centri turistici insediati lungo la riva del lago.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

LUCCHI, SEGNANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che lo stabilimento SLOI in Trento è stato chiuso con provvedimento dell'autorità giudiziaria per gravi motivi igienico-sanitari e che il proprietario rifiuta di iscrivere alla cassa integrazione le maestranze, secondo le norme della legge n. 1115 — in considerazione del fatto che la stessa legge non prevede, in caso del rifiuto del proprietario, altri interventi sostitutivi — gli interroganti chiedono quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare per sanare una così grave situazione, pregiudizievole degli interessi delle maestranze. (int. scr. - 5535)

RISPOSTA. — La chiusura dello stabilimento SLOI di Trento è stata decisa dalla competente Procura della Repubblica, in seguito ai risultati di una perizia dalla stessa Procura disposta nello scorso dicembre. L'ordinanza di chiusura, del 3 luglio scorso, ispirata a finalità cautelative in relazione alla tossicità ambientale dello stabilimento, è stata adottata mentre le maestranze — ad eccezione degli addetti alla manutenzione — usufruivano delle ferie collettive che, iniziatesi il 21 giugno, sarebbero dovute terminare l'11 luglio 1971.

In tale periodo la ditta, anche in seguito ad una precedente diffida dell'Ispettorato del lavoro di Trento, ha effettuato notevoli opere di manutenzione straordinaria e di revisione generale degli impianti.

L'efficacia di tali lavori ai fini del contenimento del rischio è stata poitivamente valutata da due periti appositamente nominati dal giudice istruttore il quale, con ordinanza in data 24 luglio ultimo scorso, ha autorizzato la ripresa parziale dell'attività produttiva, allo scopo di sperimentare l'efficienza degli impianti sotto il profilo della nocività.

L'attività della fabbrica attualmente si svolge a turni ridotti, sotto la sorveglianza dei due periti, ai quali è stato affidato il compito di effettuare periodici controlli della tossicità ambientale e con l'osservanza di particolari cautele di prevenzione sanitaria, già suggerita dall'Ispettorato del lavoro, al quale ne è stato demandato il controllo.

Per quanto riguarda il trattamento economico degli operai rimasti sospesi durante il periodo di forzata inattività della fabbrica — e, cioè, dal 12 luglio al 24 luglio 1971 — è stato posto il problema dell'intervento della Cassa integrazione ai sensi della legge 5 novembre 1968, n. 115. Ma nella fattispecie mentre, da una parte, era quanto meno opinabile che la sospensione fosse attribuibile ad esigenze di ristrutturazione, dall'altra, i lavori di revisione generale sono stati effettuati da imprese estranee, coadiuvate dai dipendenti addetti alla manutenzione, durante il periodo in cui, per effetto delle ferie collettive, la rimanente parte della maestranza ha percepito l'intera retribuzione. Pertanto nei confronti degli operai sospesi sarebbe stato possibile solo un intervento della gestione normale della Cassa integrazione, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788 e successive modificazioni, per la corresponsione del 66 per cento della retribuzione a favore degli operai sospesi, su domanda del datore di lavoro. La SLOI, invece, per motivi che non è stato possibile stabilire, non ha ritenuto di presentare alcuna domanda, precludendo così allo INPS ogni possibilità di erogazioni ed ha preferito considerare il periodo di sospensione come un prolungamento delle ferie. Comunque gli operai non hanno subito sostanzialmente alcun danno econmico dalla forzata inattività.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT CATTIN

15 settembre 1971

MACCARRONE ANTONINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare e quali iniziative intendono promuovere nei confronti di altri Ministeri competenti per bonificare le acque del fiume Serchio, nelle province di Lucca e di Pisa e per eliminare le cause del sempre più intenso inquinamento sia da scarichi industriali, sia in modo più specifico e diretto da scarichi domestici della città di Lucca; se, in particolare, non reputino giusto e necessario intervenire con la massima sollecitudine consentita per rendere possibile la realizzazione delle opere previste per la fognatura della città di Lucca e dell'impianto di depurazione degli scarichi di detta città; se infine come misura di emergenza e in attesa della realizzazione di idonee opere definitive non intendano interrompere il deflusso degli scarichi domestici che, tramite il canale Ozzeri, si immettono nel Serchio. (int. scr. - 2229)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della sanità.

L'Ente sviluppo per la Toscana e il Lazio, al quale il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha affidato lo studio e la realizzazione delle opere di sistemazione della bonifica del Padule di Bientina, ha ultimato i rilevamenti di tutto il territorio di bonifica e sta ora conducendo gli studi necessari per addivenire alla stesura del progetto generale.

Risulta, però, che in considerazione delle difficoltà dovute allo stato dei canali di scolo delle acque di bonifica e di recapito delle acque di rifiuto degli agglomerati urbani e dei complessi industriali, la redazione del progetto stesso richiederà ancora un periodo di tempo piuttosto notevole.

Per quanto concerne la situazione delle fognature del comune di Lucca si fa presente quanto appresso.

Il Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, con decreto n. 32704 dell'ottobre 1970, ha approvato in linea tecnica il progetto generale di lire 1.600.000.000 e quello di 1° lotto di lire 900 milioni, relativi alla costruzione della fognatura di quella città, stralcio che è ammesso a fruire di contributo statale fino all'importo di lire 550 milioni, mentre per 350 milioni resta a totale carico del comune. Dei suddetti 550 milioni, per 200 milioni è già stato concesso il contributo.

Il comune di Lucca per le opere ammesse a contributo e per quelle a totale carico ha provveduto o sta provvedendo al relativo appalto per stralci, ivi compreso l'impianto di depurazione.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

MACCARRONE Pietro. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

che, in data 21 marzo 1971, in Piazza Regina Margherita a Paternò (Catania), alle ore 19,30 circa, in occasione di un comizio tenuto dal MSI, è stato portato uno striscione con la scritta « Europa - Fascismo - Rivoluzione », mentre l'oratore ufficiale, riesumando i « sani princìpi del fascismo », ha denigrato i valori della Resistenza, ingiuriando con gli epiteti di « assassini e banditi » i combattenti antifascisti e giustificando quindi la repressione e le stragi dei nazifascisti;

che, terminato il comizio, si è formato un corteo degli aderenti al MSI, che ha sfilato per le vie cittadine fino alla sede locale di quel partito, con saluti romani ed evviva per il « duce » e per il fascismo;

che, malgrado ciò, e sebbene sollecitato dai signori Sestito Antonino per il PSI, Rosario Marchese per il PSIUP e Concetto Di Mauro per il PCI, il maresciallo dei carabinieri Pirrè si è rifiutato di intervenire, adducendo « motivi d'ordine pubblico » e « consigliando » i predetti dirigenti antifascisti di « lasciar correre » e « non impicciarsi ».

In considerazione dei fatti sopra esposti, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministro, anche per evitare che per il futuro, in conseguenza dell'inerzia degli organi di polizia, le forze antifasciste, esasperate dal ripetersi di tragiche carnevalate che tanti lutti e rovine procurarono al nostro Paese, intervengano direttamente per il rispetto della legge e della Costituzione. (int. scr. - 4972)

RISPOSTA. — Alle ore 19 del 21 marzo scorso, nella piazza Regina Margherita di Paternò ha avuto luogo, regolarmente preannunciato, il comizio tenuto per il Movimento Sociale Italiano dall'ex deputato avvocato Giuseppe Calabrò.

I partecipanti alla riunione, in prevalenza giovani provenienti anche dai comuni limitrofi, si disponevano a semicerchio davanti al palco dell'oratore, assumendo un atteggiamento difensivo, mentre altri gruppi sostavano nei vicoli adiacenti alla piazza e nei pressi della sede del MSI.

Nel corso del comizio il numero delle persone presenti nella piazza aumentava sensibilmente anche perchè la stessa piazza è al centro dell'abitato ed è punto del consueto passeggio della popolazione.

Durante lo stesso comizio si presentavano al maresciallo dei carabinieri, preposto al servizio di ordine pubblico, i sigg. Sestito Antonio, Marchese Rosario e Di Mauro Concetto, rispettivamente esponenti locali del PSI, del PSIUP e del PCI, per lamentare che accanto al palco figurava uno striscione con la scritta « Europa-fascismo-rivoluzione ».

Il sottufficiale dell'arma invitava quindi un esponente del MSI a togliere lo striscione; l'interpellato si accingeva ad eseguire l'invito, ma veniva ostacolato dai giovani che in semicerchio presidiavano il palco.

A questo punto il sottufficiale, stante la forte tensione ed il particolare stato d'animo esistente tra i convenuti e tenuto, altresì, presente che la piazza era gremita dalla folla tra cui numerose donne e bambini, per evitare ogni possibile pregiudizio, si asteneva dal disporre l'intervento della forza pubblica e subito dopo informava del fatto l'autorità giudiziaria per le valutazioni del caso.

Non consta che nell'occasione il sottufficiale abbia pronunziato le frasi attribuitegli.

Al termine del comizio, conclusosi senza incidenti, circa duecento persone raggiungevano in corteo, preavvisato, la sede del MSI, senza, però, dar luogo ad atti passibili di rilievo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 settembre 1971

MADERCHI, AIMONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come intende intervenire per ottenere, nell'interesse della pubblica utenza, che il concessionario del servizio di trasporto viaggiatori sulla linea Cori-Roma e sulla linea Cori-Latina ripristini prontamente le corse già effettuate nei giorni festivi infrasettimanali e ora sospese, nonchè quelle colleganti, nei giorni feriali, il centro di Cori con il villaggio di Latina-scalo, indispensabili agli operai occupati nelle aziende « Mistral » e « Bristol ».

Si chiede inoltre di intervenire affinchè il predetto concessionario effettui tutte le corse programmate senza soppressioni arbitrarie anche se determinate dall'assenza di conducenti e consenta il rilascio degli abbonamenti agli utenti del comune di Cori riaprendo l'attività dell'agenzia che in precedenza funzionava in quel centro laziale. (int. scr. - 5676)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati dalla Direzione compartimentale MCTC per il Lazio è risultato che il servizio domenicale e festivo sulle autolinee Cori-Roma e Cori-Latina, esercitate dalla società ATAL, è stato ripristinato in conformità con i programmi di esercizio autorizzati, anche se alcune corse vengono realizzate mediante coincidenze a Velletri.

Nei giorni festivi infrasettimanali viene rispettato l'orario festivo secondo quanto precisato dai disciplinari di concessione.

Per quanto riguarda il collegamento di Cori con lo stabilimento « Mistral », si fa presente che la Società concessionaria effettuava alcune corse supplementari non previste dal disciplinare di concessione. Recentemente, data la scarsa frequentazione delle corse suddette, la impresa concessionaria ha richiesto alla società Mistral l'erogazione di un contributo, in analogia a quanto dalla stessa Società praticato nei riguardi di altra impresa concessionaria. Poichè la società Mistral non ha ritenuto di accogliere la richiesta, la concessionaria del servizio di trasporto ha ripristinato il programma autorizzato, anche perchè il personale non ha ritenuto di effettuare turni di lavoro con un nastro lavora-

tivo di lunga durata, in quanto l'ultima corsa supplementare si effettuava alle ore 22.

Per ciò che concerne la soppressione di corse programmate determinata dall'assenza di conducenti, si fa presente che gli autoservizi partono nelle prime ore della mattina dai capolinea periferici, e che la Società concessionaria non è in grado di mantenere una riserva fissa per ogni capolinea. Solo qualora il personale preannunci tempestivamente la propria assenza è possibile provvedere alla sua sostituzione. È da tener presente, però, che il personale, avvalendosi della facoltà di documentare la propria malattia entro tre giorni, comunica, in genere, la propria assenza soltanto posteriormente all'ora di partenza dell'autocorsa.

Si comunica, infine, che il servizio di agenzia in Cori per il rilascio di abbonamenti, veniva prima svolto in un negozio di ricambi per auto della stessa società ATAL. A seguito della chiusura di detto esercizio, gli abbonamenti vengono attualmente rilasciati in un bar ubicato a fianco del predetto negozia, da un gestore della società ATAL nei giorni di domenica, in cui si verifica la maggior parte del rinnovo degli abbonamenti settimanali, mentre negli altri giorni gli eventuali abbonamenti vengono rilasciati direttamente sugli autobus.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

11 settembre 1971

MINNOCCI, LISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il programma di sviluppo economico del Lazio, a suo tempo varato dal CRPE, impegna « il Ministro della pubblica istruzione a risolvere il problema del decentramento universitario nel Lazio » al fine di correggere, anche nel settore dell'istruzione universitaria, la deprecata tendenza in atto, che fa di Roma la testa enorme di un corpo che di anno in anno va diventando sempre più rachitico, con conseguenze di ordine economico e sociale che si rivelano sempre più preoccupanti;

che le scelte di fondo di tale programma sono state fatte proprie dalla Giunta regionale all'atto della sua costituzione;

che, in un dibattito che si è svolto alcuni mesi or sono presso la Camera dei deputati, il Ministro della pubblica istruzione ha riconosciuto la necessità che si proceda al più presto all'istituzione, oltre che di una seconda università statale in Roma, anche di un'università a nord e di un'altra a sud di Roma;

che è stato presentato, il 1° marzo 1971 al Senato, il disegno di legge n. 1596 per la istituzione di una seconda università statale in Roma,

gli interroganti chiedono di sapere se le preannunciate università statali a nord ed a sud di Roma verranno realizzate contemporaneamente alla seconda università in Roma, visto che non si è ritenuto — come pur sarebbe stato opportuno e necessario, a giudizio degli interroganti — dare alla loro istituzione carattere di priorità. (int. scr. - 5141)

RISPOSTA (*). — Si fa presente che per le preannunciate Università laziali, da realizzare una a nord e una a sud di Roma, sono necessari studi preparatori che una apposita Commissione ministeriale sta in questi giorni portando a termine.

È da tener presente che almeno il 65 per cento degli studenti dell'Ateneo romano appartengono all'area metropolitana romana e che nel nostro ordinamento non esistono strumenti giuridici per obbligare gli studenti a iscriversi ad una sede diversa da quella di residenza: ciò spiega la priorità accordata all'istituzione della seconda Università di Roma (Tor Vergata).

Comunque è possibile che le cennate due Università decentrate, anche se istituite successivamente a quella di Tor Vergata, siano realizzate contemporaneamente o forse pri-

---

(*) Vedi anche fascicolo n. 113, pag. 2981.

ma di questa, date le diverse dimensioni che assumeranno.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda impartire le opportune disposizioni per la sostituzione del personale non insegnante che, avendo invalidità di guerra, deve godere di un ridotto orario di lavoro. (int. scr. - 3535)

RISPOSTA. — Si fa presente che non sono previste per gli invalidi di guerra dipendenti da pubbliche Amministrazioni riduzioni del normale orario di lavoro.

Per tale personale è prevista invece la concessione di un mese di congedo straordinario, in aggiunta al normale mese di ferie per le eventuali terapie di cui necessita a causa delle invalidità belliche. Ma anche il congedo in questione deve essere concesso nel periodo delle vacanze estive o quando minori sono le esigenze di servizio, per cui non si ravvisa l'esigenza di ricorrere alle sostituzioni cu si rifersce la signoria vostra onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire nei confronti del rettore dell'Università di Firenze, il quale, per il corrente anno universitario, avrebbe inopinatamente chiuso le iscrizioni alla data del 15 novembre 1970, innovando rispetto ai precedenti anni quando tale termine scadeva al 31 dicembre.

Da siffatto provvedimento hanno ricavato notevole danno numerosi giovani ed è quindi indispensabile porvi sollecitamente rimedio. (int. scr. - 4368)

RISPOSTA. — Si fa presente che ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, il termine per la presentazione delle domande d'immatricolazione o di iscrizione nelle Università scade il 5 novembre.

Il Senato accademico dell'Università di Firenze a seguito di particolari considerazioni sottopostegli, ha eccezionalmente consentito la possibilità di effettuare le iscrizioni stesse fino al 14 novembre 1970, ferma restando naturalmente la facoltà riservata al Rettore, soltanto per gravi e giustificati motivi, di accogliere domande d'immatricolazione e di iscrizione entro e non oltre il 31 dicembre 1970.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare perchè la normalità igienico-sanitaria, previdenziale e nei rapporti di lavoro torni a regnare nello stabilimento della « Sud-Mineraria », con sede a Vibo Valentia Marina, i cui dipendenti sono stati costretti a scioperare. (int. scr. - 5525)

RISPOSTA. — La vertenza fra la società « Sud Mineraria » di Vibo Valentia e le proprie maestranze ha avuto per oggetto la richiesta del mutamento di qualifica per taluni lavoratori ed il problema della nocività dell'ambiente di lavoro.

In ordine al primo punto della vertenza l'Ispettorato del lavoro di Catanzaro ha accertato che le qualifiche attribuite dall'impresa sono conformi a quelle previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 18 aprile 1970. Tuttavia a conclusione dell'incontro avvenuto il 28 luglio 1971 tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la direzione della società, quest'ultima ha fornito assicurazioni circa un esame della possibilità di alcuni passaggi dalla 4ª alla 3ª categoria.

Per quanto riguarda la situazione igienico-ambientale, l'elemento più evidente rilevato dall'organo ispettivo si riferisce alla polverosità dell'ambiente, dovuta all'inadeguato funzionamento dell'impianto di depolverizzazione, divenuto insufficiente dopo il raddoppio dell'impianto di insilamento e dopo la recente entrata in funzione di quello di insilamento automatico del feldspato.

Per eliminare tale inconveniente la ditta ha recentemente affidato a tecnici specializzati la progettazione di un nuovo impianto di depolverizzazione, che, però, essendo alquanto complesso richiederà per la sua realizzazione un non breve periodo di tempo. Nelle more l'Ispettorato ha prescritto talune misure igieniche atte ad attenuare gli effetti della polverosità.

Varie prescrizioni sono pure state impartite in materia di prevenzione infortuni, anche se l'andamento infortunistico dello stabilimento non presenta aspetti di particolare gravità, mentre non sono state riscontrate infrazioni alle norme in materia di assicurazioni sociali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

15 settembre 1971

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga legittimo il comportamento del sindaco di Soriano Calabro, il quale, trasformando il Palazzo comunale in una succursale dei partiti di sinistra, consente che di continuo giovani attivisti, frequentando gli uffici, vi ricavino dati e notizie ed il 29 luglio 1971 ha fatto ivi svolgere l'assemblea popolare per la costituzione della Camera del lavoro. (int. scr. - 5663)

RISPOSTA. — Da opportuni accertamenti non è emerso che estranei abbiano rilevato dati e notizie dagli atti del comune di Soriano Calabro.

Il 29 luglio, nella sala consiliare di quel comune ha avuto luogo una assemblea popolare, cui hanno partecipato circa 15 persone, per discutere la costituzione della Camera del lavoro.

Nell'occasione non si sono verificati incidenti.

Il prefetto di Catanzaro, peraltro, ha richiamato l'attenzione del sindaco del comune predetto sulla necessità di disporre un'accurata disciplina dell'accesso del pubblico agli uffici comunali e perchè gli uffici stessi siano utilizzati esclusivamente in conformità alla loro destinazione istituzionale.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

6 settembre 1971

NALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi siano stati effettuati dalle autorità competenti per giungere ad una sollecita definizione della situazione venutasi da tempo a determinare nell'Amministrazione comunale di Sorisole, in provincia di Bergamo — che ha dato luogo anche a vivaci polemiche giornalistiche — in seguito alle denuncie presentate alla Magistratura ed al prefetto nei confronti del signor ragionier Lorenzo Cortesi, per fatti risalenti al periodo nel quale lo stesso era sindaco di Sorisole e concernenti l'acquisto di un terreno di proprietà dell'ECA e la certificazione di residenza presso il comune stesso dell'attuale segretario comunale di Sorisole. (int. scr. - 4525)

RISPOSTA. — Con atto notarile del 10 giugno 1965, l'ente comunale di assistenza di Sorisole alienò a quel Comune, rappresentato dal sindaco *pro-tempore* rag. Lorenzo Cortesi, appezzamenti di terreno per il prezzo di lire 5.490.000.

Nell'atto è detto che la somma è stata versata per intero dal comune con mandato di pagamento n. 144 del 9 giugno 1965.

Da accertamenti effettuati è risultato, però, che il mandato n. 144, è stato emesso l'11 giugno 1965, per l'importo di lire 379.300 e non riguarda l'acquisto del terreno.

In realtà all'atto dell'acquisto venne consegnato dall'allora presidente dell'ECA signor Mussetti, un mandato di pagamento per

l'intero importo da corrispondere per l'acquisto in oggetto ma l'ammontare venne scritto momentaneamente a matita in quanto il comune aveva già versato in conto acquisto terreno, da circa due anni, lire 1.000.000 con mandato n. 327 del 23 ottobre 1963, per cui non risulta, però, adottata alcuna preventiva deliberazione.

Il Presidente dell'ECA è stato invitato a suo tempo dal Sindaco a non esibire il mandato per la riscossione e tenerlo a garanzia del credito, in attesa del perfezionamento delle pratiche di mutuo per la costruzione dell'edificio scolastico.

Successivamente il comune provvedeva a versare all'ECA quanto dovuto con mandati n. 65 del 26 marzo 1970 per l'importo di lire 2.984.020 e n. 187 dell'8 luglio 1970 per l'importo di lire 2.505.980, rimanendo in credito verso quell'ente del milione versato a titolo d'acconto il 23 ottobre 1963.

Nei confronti del ragionier Cortesi, i consiglieri dell'opposizione hanno presentato denuncia all'autorità giudiziaria presso la quale è stata aperta un'istruttoria formale con trasmissione degli atti dalla Procura della Repubblica di Bergamo al giudice istruttore in data 16 novembre 1970. Il procedimento è tuttora in corso.

Per quanto concerne, poi, la falsa certificazione di residenza nel comune di Sorisole effettuata dal Sindaco per il segretario comunale Antonio Conti, si fa presente che quest'ultimo, a seguito del trasferimento da Foresto Sparso a Sorisole, è stato iscritto nell'anagrafe di quest'ultimo comune, su dichiarazione fornita il 1° settembre 1965.

Il segretario dichiarò allora di abitare in via Monte Grappa n. 9, in un appartamento dell'ECA che alla data del 1° settembre 1965 era affittato al signor Francesco Zambelli: la iscrizione anagrafica non rispecchiava, quindi, la residenza di fatto.

Successivamente il Conti veniva cancellato dal comune di Sorisole per trasferimento ad Algua il 12 luglio 1966 e nuovamente iscritto a Sorisole il 1° ottobre 1970 con residenza in via Paolo Gasparotto n. 32/C.

L'irregolare situazione anagrafica del periodo 1965-1966 è stata denunciata da consiglieri comunali di minoranza all'autorità giudiziaria.

Pertanto, poichè delle questioni prospettate dalla signoria vostra onorevole è stata investita l'autorità giudiziaria, non vi è luogo, per il momento, ad altri provvedimenti, fintantochè non intervenga un provvedimento di invio a giudizio dei denunciati; comunque, la questione viene attentamente seguita e sulla stessa non si è mancato di richiamare l'attenzione degli organi regionali di controllo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 agosto 1971

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere su quali precise disposizioni si basa l'assegnazione di incarichi di presidenza nelle scuole, dal momento che le circolari ministeriali n. 332 del 5 agosto 1965 e n. 305 del 16 agosto 1967 non indicano chiaramente se gli incarichi suddetti possano essere affidati a docenti ordinari, con assegnazione provvisoria nella sede in cui risulta la vacanza, o a docenti straordinari titolari presso la stessa sede.

Si viene a verificare, infatti, che docenti di ruolo, al corrente per vie traverse di scuole prive di preside, si facciano assegnare provvisoriamente nelle suddette con lo scopo preciso di aspirare alla presidenza.

Nel caso particolare, l'interrogante chiede al Ministro di voler indagare sui criteri adottati dal provveditore agli studi di Reggio Calabria che da tre anni continua ad affidare la presidenza della scuola media di S. Ilario Jonico ad un titolare in assegnazione provvisoria, mentre presso la medesima scuola vi sono docenti titolari che hanno già maturato il periodo di straordinariato. (int. scr. - 4167)

RISPOSTA. — Il professor Cornacchia in assegnazione provvisoria di sede, confermata sin dall'anno 1968-1969, con il relativo incarico di presidenza ha ottenuto anche per l'anno scolastico 1970-1971 l'incarico in questione con provvedimento n. 32434 del 9 settembre 1970, cioè in data anteriore ad analo-

ga richiesta pervenuta al Provveditore agli studi da parte della professoressa Giuseppa Marzano.

D'altra parte la scelta del professor Cornacchia ha risposto ad un criterio di opportunità, in quanto lo stesso, quale preside incaricato sin dall'anno scolastico 1963-1964, offriva maggiori garanzie ed affidamento in ordine all'espletamento dei compiti connessi con l'ufficio della Presidenza, sotto ogni aspetto considerati, rispetto alla professoressa Marano la quale, immessa nei ruoi della scuola media con la legge 25 luglio 1966, n. 603, non aveva esperienza nell'opera di governo della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

16 settembre 1971

PELLICANO'. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio in cui versa la popolazione della provincia di Reggio Calabria, e particolarmente quella della zona jonica, per la mancanza del ponte sul torrente Palizzi, sulla strada nazionale jonica n. 116, incendiato durante i tristi fatti di Reggio Calabria.

L'unica strada è stata deviata sul torrente e, data la stagione invernale e la mancata tempestività della costruzione di un nuovo ponte, si potrebbe verificare l'interruzione del traffico tra Reggio Calabria e Catanzaro, con grave danno dei paesi limitrofi. (int. scr. - 4230)

RISPOSTA. — L'interruzione lungo la strada statale n. 106 « Jonica » in provincia di Reggio Calabria al Km. 50+800, è avvenuta a seguito dei gravi danni provocati dall'incendio appiccato da ignoti in occasione dei disordini verificatisi dal 10 al 19 ottobre dello scorso anno, all'impalcato in legno del vetusto ponte metallico ivi esistente.

Poichè la stabilità del manufatto è stata definitivamente compromessa, l'ANAS ha provveduto ad appaltare i lavori relativi alla costruzione di un nuovo ponte.

Peraltro, come è noto all'onorevole interrogante, i collegamenti tra Reggio Calabria e Catanzaro sono attualmente assicurati mediante una pista dell'ampiezza di ml. 8 e della lunghezza di ml. 70 che attraversa l'alveo del torrente e che consente anche il contemporaneo transito nei due sensi dei mezzi pesanti.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

PELLICANO'. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del tesoro.* — L'interrogante sottopone ancora una volta all'attenzione dei Ministri competenti la situazione di disagio culturale e sociale che si è venuta a creare per la mancata applicazione della legge sulla scuola materna statale.

In particolare, si vuole mettere in risalto la situazione della regione calabrese, dove sarebbero necessarie circa 4.000 scuole materne per i 92.000 bambini dai 3 ai 5 anni e dove, invece, ce ne sono appena un migliaio, per lo più appartenenti ad enti ecclesiastici o privati.

L'istituzione di nuove scuole materne allevierebbe notevolmente la disoccupazione magistrale (eterna piaga!) e consentirebbe a tutti i bambini, soprattutto ai meno abbienti, di potere, in seguito, affrontare adeguatamente le scuole elementari senza squilibri psichici e culturali. (int. scr. - 4778)

RISPOSTA. — Si fa presente che per effetto dell'articolo 3 della legge 18 marzo 1968 n. 444, si è provveduto, con effetto dall'anno scolastico 1968-69, all'istituzione di 3060 sezioni di scuola materna statale.

Alle province della Calabria sono state assegnate 312 sezioni.

Per l'anno scolastico 1970-71 è stato dato corso ad un nuovo piano istitutivo di 1750 sezioni di scuola materna statale; alle province della Calabria sono state assegnate,

in relazione alle richieste di 90 comuni, 131 nuove sezioni oltre a 72 sezioni in aggiunta a quelle già istituite col piano precedente, per un complesso di 203 sezioni.

Circa i criteri seguiti nell'assegnazione delle sezioni, si è avuto riguardo all'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 444, relativo alla precedenza nell'istituzione delle scuole, alle sedi con maggiori condizioni obiettive di bisogno, con particolare riferimento alle zone depresse o di accelerata urbanizzazione.

Ovviamente, l'accoglimento delle richieste, lungi dal soddisfare tutte le aspettative, è stato necessariamente contenuto nei limiti delle modeste disponibilità finanziarie recuperate sui resti degli esercizi passati.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

PELLICANÒ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave ed esagerato provvedimento disciplinare adottato dal consiglio dei professori del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Reggio Calabria nei confronti dell'intera classe IV-I, per aver fatto circolare, durante la lezione di religione, anticoncezionali meccanici gonfiati.

Per tale motivo 6 alunni sono stati sospesi dalla frequenza scolastica per un periodo di 2 anni, 4 alunni per 1 anno e 15 alunni per 15 giorni: per questi ultimi, « rei di omertà », è seriamente compromesso l'anno scolastico, dato il particolare periodo.

All'identificazione dei colpevoli si è arrivati attraverso un procedimento inquisitorio che sa di « processo alle streghe ».

Si chiede, pertanto, se i Ministri interrogati non ritengano eccessivo il provvedimento adottato (peraltro basato sul regolamento scolastico del 1925) che si rifletterà negativamente sugli incriminati e sulle famiglie interessate.

Si precisa che l'episodio, anche se di pessimo gusto, non è altro che il risultato di una politica pseudo-morale e repressiva che l'attuale società eesrcita sui giovani e la conseguenza del fatto che la scuola italiana, che è lo specchio della società, considera ancora « tabù » l'insegnamento sessuale ed ignora altri problemi che nei tempi attuali dovrebbero essere affrontati.

Si invitano, quindi, i Ministri interrogati a svolgere un'indagine seria ed approfondita affinchè l'episodio venga riportato nelle giuste dimensioni e si eviti che un provvedimento così severo possa allontanare dalla scuola, forse per sempre, molti alunni meritevoli, con imponderabili effetti culturali e sociali. (int. scr. - 5193)

RISPOSTA (*). — Si fa presente che i ricorsi presentati dai genitori degli alunni, ai quali il collegio dei professori del liceo scientifico « Leonardo Da Vinci » di Reggio Calabria aveva inflitto le punizioni di cui alla lettera *h*) e *g*) dell'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925 n. 653, sono stati parzialmente accolti dal competente Provveditore agli Studi.

Le summenzionate punizioni, pertanto, sono state modificate in quella alla lettera *f*) del succitato regio decreto, consistente nella sospensione fino al termine delle lezioni.

Sono stati invece respinti i ricorsi presentati dai genitori degli alunni avverso alla punizione di cui alla lettera *d*) del succitato regio decreto, consistente nella sospensione fino a 15 giorni.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

PERNA, CHIAROMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, secondo il suo prudente avviso, rientri nella funzione di mantenere « l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri », prevista dall'articolo 95 della Costituzione (primo comma, seconda parte), la comunicazione alla sezione della Democrazia cristiana

(*) Vedi anche fascicolo n. 114, pag. 3043.

di Pignola (Potenza), da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, del telegramma che qui di seguito integralmente si trascrive: « Lieto comunicare che Ministro P.I. habet disposto istituzione due sezioni scuola materna statale codesto comune, frazione Pantano. F.to: Emilio Colombo ». (int. scr. - 4810)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero ha fornito a tutti coloro che ne avevano fatto richiesta l'indicazione delle località nelle quali a suo tempo era stata disposta l'istituzione di una scuola materna statale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene di emanare disposizioni per ovviare agli inconvenienti cui sono soggetti i docenti impegnati per servizio fuori sede per la liquidazione dell'indennità di trasferta.

Allo stato viene richiesta ai docenti, oltre alla dichiarazione della classe di stipendio, rilasciata dalla scuola di provenienza, anche un certificato di residenza, come documento che giustifichi la concessione delle indennità di missione.

L'inconveniente, che crea gravi disagi ai docenti, potrà essere eliminato dando disposizioni perchè sul certificato rilasciato dalla scuola di provenienza risulti, oltre alla classe di stipendio, anche la residenza dell'interessato di cui la scuola stessa è ovviamente a conoscenza. (int. scr. - 3980)

RISPOSTA. — Si fa presente che si condivide l'opportunità che la dichiarazione rilasciata dalla scuola per la liquidazione dell'indennità di missione ai docenti insegnanti fuori sede comprenda oltre all'indicazione relativa alla classe di stipendio anche quella riguardante la residenza degli interessati. In tal senso si sta studiando la possibilità di impartire le disposizioni del caso.

Va tuttavia precisato che la legge 4 gennaio 1968, n. 15 concernente « norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme » ha già introdotto sostanziali semplificazioni nella materia, per cui i competenti uffici potrebbero già eliminare il lamentato inconveniente.

Infatti, in base all'articolo 2 di tale legge, la data ed il luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, eccetera sono comprovati con dichiarazioni, anche contestuali all'istanza, sottoscritte dall'interessato e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni. La sottoscrizione di tali dichiarazioni deve, però, essere autenticata.

Nel caso in esame sembra possa maggiormente sopperire l'articolo 5 della medesima legge che stabilisce:

« Salvo quanto disposto negli articoli 2 e 3, la data e il luogo di nascita, la residenza, lo stato di celibe, coniugato o vedovo ed ogni altro stato o qualità personale possono essere comprovati mediante esibizione, all'ufficio competente, di documenti, anche di identità personale, rilasciati ai sensi delle norme vigenti dalla pubblica amministrazione e contenenti l'attestazione dei dati richiesti ».

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali considerazioni il comune di Pizzale (Pavia) non abbia ancora ottenuto, malgrado reiterate richieste, l'istituzione di una scuola materna statale.

Il fatto suscita tanto maggior meraviglia, in quanto il comune aveva messo a disposizione un edificio idoneo sotto tutti gli aspetti ed era stato collocato al quinto posto nella graduatoria redatta dal Provveditorato agli studi di Pavia. La graduatoria, peraltro, è stata evidentemente tenuta in

nessun conto, dato che ben due scuole materne sono state assegnate al comune di Voghera, che in tale graduatoria non figurava. (int. scr. - 4930)

RISPOSTA. — Si fa presente che la richiesta del comune di Pizzale (Pavia) per l'istituzione di una sezione di scuola materna statale era inclusa nel piano delle proposte formulate dal competente Provveditore agli studi.

Tuttavia dalle notizie riportate nella scheda compilata dal Sindaco risultava che dei 38 bambini in età prescolare residenti nell'intero territorio comunale, 31 frequentavano una scuola materna non statale funzionante nella frazione Porana.

Se ne deduce che la scuola statale avrebbe dovuto, in pratica, sostituire quella non statale, non giustificando il numero dei bambini (7) esclusi dalla frequenza della scuola preesistente, l'istituzione e il funzionamento di una seconda scuola.

La richiesta, per le considerazioni esposte, non risultava, pertanto, avere quel carattere di urgenza che è stato tenuto presente nell'assegnazione delle non molte nuove sezioni disponibili. Ciò, senza pregiudizio di un riesame del caso nell'eventualità di un prossimo ulteriore intervento.

È anche vero che nel piano è stata compresa l'istituzione di una scuola su due sezioni in Voghera, nonostante che la relativa richiesta del Comune non sia stata riportata nella graduatoria provinciale. Ma, tenuto conto che tale mancata inclusione è stata determinata unicamente dalla necessità di definire la sistemazione edilizia della nuova scuola, si è ritenuto di non poter prescindere dalla considerazione che oltre 800 bambini in età prescolare — su 1.500 — della città di Voghera sarebbero rimasti privi di scuola materna e che, pertanto, un primo intervento dello Stato si presentava particolarmente urgente.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

16 settembre 1971

PIOVANO, GUANTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere per chiarire la situazione dell'organizzazione, che si è data il nome di Università lucana degli studi « Quinto Orazio Flacco », esistente in Matera.

Come denunciato nell'Aula del Senato in data 11 marzo 1971, tale organizzazione ha fatto affiggere un manifesto (copia del quale è stata consegnata nelle mani del Ministro della pubblica istruzione) che sollecita i giovani ad iscriversi, senza peraltro segnalare che la cosiddetta « università » non ha ottenuto alcun riconoscimento e che i « titoli » da essa rilasciati non hanno alcun valore legale.

La serietà dell'iniziativa si può misurare, altresì, dal fatto che la neonata « università » vanta ben 13 facoltà (giurisprudenza, scienze economiche e commerciali, lettere e filosofia, magistero, medicina e chirurgia, farmacia, scienze matematiche, fisiche e naturali, ingegneria, architettura, medicina veterinaria, educazione fisica, belle arti, giornalismo) e conferisce, tra l'altro, pseudolauree in « giornalismo », « editoria », « pubbliche relazioni », « spettacolo », « turismo ».

Gli interroganti chiedono che i giovani ignari vengano resi edotti del vero carattere della « Quinto Orazio Flacco », in modo da non essere indotti a sprecare tempo, fatica e denaro, e chiedono, altresì, che i competenti organi ministeriali indaghino se quanto è finora accaduto non configuri gli estremi del reato di truffa. (int. scr. - 5145)

RISPOSTA (*). Si premette che l'istituzione universitaria denominata « Quinto Orazio Flacco », con sede in Matera è da considerarsi privata a tutti gli effetti.

Con nota n. 2680 del 3 settembre 1970, questo Ministero ha invitato il prefetto di Potenza, il prefetto di Matera e i provveditori interessati a rappresentare alla popolazione, con i mezzi ritenuti più idonei, che

---

(*) Vedi anche fascicolo n. 114, pag. 3047.

tali corsi, avendo carattere privato, erano da considerarsi privi di efficacia giuridica e valore legale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

PIRASTU, SOTGIU. —*Al Ministro della pubblica istruzione* — Per conoscere i motivi per i quali il Governo non ha dato attuazione alla legge 18 marzo 1968, n. 444, per quanto si riferisce alla pubblicazione del regolamento, ai piani edilizi da realizzare negli anni 1970-71 e 1971-72 e, soprattutto, ai bandi di concorso previsti dagli articoli 14 e 28 della citata legge. (int. scr. - 4945)

RISPOSTA. — Si fa presente che la predisposizione del regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 444 ha subito ritardi, rispetto ai termini, invero brevi, previsti dalla legge, a causa della non semplice procedura prescritta, l'ampiezza della materia e la complessità di varie questioni che il regolamento medesimo si trova a dover affrontare. Comunque, esso è ormai in una fase avanzata di elaborazione. Infatti, sullo schema di regolamento ha espresso le sue osservazioni anche il Ministero del tesoro ed ora lo schema medesimo è stato inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Per quanto concerne i piani edilizi si fa presente che l'avvio della procedura per la formulazione dei predetti piani era subordinata alla completa attuazione dei piani istitutivi, dato che, secondo l'articolo 6 della legge 18 marzo 1968, n. 444, i piani di edilizia per la scuola materna statale devono essere coordinati con i piani delle nuove istituzioni. Inoltre, si era ravvisata l'opportunità di attendere l'emanazione delle nuove norme tecniche sull'edilizia scolastica. Verificatesi le predette condizioni (completa attuazione dei piani istitutivi ed emanazione delle norme tecniche) questo Ministero non ha mancato, pur non essendo ancora definito il regolamento di esecuzione della legge, di dare l'avvio alla formulazione dei piani edilizi, fissando le opportune modalità procedurali.

Per quanto, infine, concerne i concorsi previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, si precisa che essi potranno essere banditi — e non si mancherà di farlo sollecitamente — dopo l'approvazione del predetto regolamento di esecuzione.

Intanto, questo Ministero ha ritenuto opportuno portare a conoscenza delle interessate i programmi di concorso che presumibilmente saranno previsti dal regolamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 agosto 1971

POERIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali fatti impediscano l'immediata costruzione della strada di collegamento tra Le Castella, in provincia di Catanzaro, e la superstrada Reggio Calabria-Crotone, al chilometro 224, in località Campolongo, in agro di Isola Capo Rizzuto.

Per sapere, altresì, come il Ministro intenda intervenire per far sì che detta strada provinciale, progettata dall'ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro, venga al più presto realizzata, dal momento che serve a valorizzare un'ampia zona del comprensorio di riforma agraria ed a dare un altro accesso a quel centro turistico di notevole interesse ed in pieno sviluppo che è Le Castella, all'estrema punta sinistra del Golfo di Squillace. (int. scr. - 5452)

RISPOSTA. — L'Amministrazione provinciale di Catanzaro, a seguito del finanziamento concesso con i fondi della legge speciale Calabria (1° Programma stralcio) ha provveduto a presentare alla Cassa per il Mezzogiorno gli elaborati relativi ai lavori ammessi a finanziamento per l'ammodernamento della strada di bonifica strada statale 106 - Le Castella.

In sede di istruttoria tecnica, sviluppata congiuntamente dai tecnici del Comitato

Calabria e dalla Cassa è emersa la necessità di una parziale revisione del progetto per eliminare alcune divergenze riscontrate tra gli elaborati presentati, per completare l'opera con il tappetino bituminoso ed altri lavori di finimento.

Anche il ponte previsto nel tratto terminale della strada, prima dell'innesto alle Castella, è stato riscontrato non adatto all'importanza della depressione da superare, ed abbisognevole quindi di rielaborazione.

Non appena in possesso dei nuovi elementi sarà possibile concludere l'istruttoria tecnica del progetto stesso ed inoltrarlo al Servizio bonifiche, per la successiva presentazione al Consiglio di amministrazione della Cassa.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

2 settembre 1971

PREMOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per richiamare la loro attenzione sull'importanza del Codice europeo della sicurezza sociale e del Protocollo al Codice europeo della sicurezza sociale — approvati dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e firmati a suo tempo dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna i testi pubblicati dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza dei loro Dicasteri, non intendano adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detti Codice e Protocollo ed al deposito di essa. (int. scr. - 3405)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro di grazia e giustizia.

Le norme contenute nel Codice europeo di sicurezza sociale riguardano, fra l'altro, l'assistenza sanitaria, materia che, com'è noto, è in fase in Italia di profondo rinnovamento.

È opinione dello scrivente che in attesa dell'approvazione dei provvedimenti concernenti detta riforma, debba soprassedersi alla ratifica del Codice europeo di sicurezza sociale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT - CATTIN

11 settembre 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo punto di vista sulla Raccomandazione n. 476, relativa alla politica agricola in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione dell'agricoltura — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si raccomanda agli Stati membri una politica agricola che consenta una formazione più libera dei prezzi.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Sibille in data 16 febbraio 1967 (n. 5837), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4565)

RISPOSTA. — La raccomandazione n. 476 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa è sostanzialmente analoga alla raccomandazione n. 576, approvata dalla stessa Assemblea consultiva nella sessione di gennaio 1970, che ha formato oggetto dell'interrogazione n. 3300 della signoria vostra onorevole medesima, alla quale questo Ministero ha risposto con lettera numero 2305 del 14 aprile 1971.

Si fa rinvio, pertanto, a quanto è stato fatto presente in quella sede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

14 settembre 1971

PREZIOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in seguito all'approvazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, in particolare per quanto disposto al terzo comma dell'articolo 10, non ritenga giunto il momento di sanare la sperequazione ancora esistente fra i professori di ruolo di applicazioni tecniche della scuola media, una parte dei quali gode del trattamento del ruolo B a partire dal 1° ottobre 1963 e un'altra parte dal 1° ottobre 1968, mentre la restante parte, ancora oggi, ha un trattamento economico del ruolo C, nonostante siano sempre state, e siano ancora, identiche le mansioni e le responsabilità degli uni e degli altri, identica l'idoneità, consacrata da una statuizione di corrispondenza, e, in parte, identico lo stesso ruolo di provenienza.

Qualora l'Amministrazione non dovesse ritenere ancora possibile stabilire l'« equiparazione » almeno con decorrenza 1° luglio 1970, come stabilito dalla legge n. 775 del 1970, sopra citata (il che, coi prossimi provvedimenti finanziari derivanti dal riassetto, eliminerebbe la non più ammissibile sperequazione), si chiede altresì al Ministro di conoscere quali provvedimenti opportuni intenda adottare per eliminare finalmente una discriminazione così inconcepibile, sotto il profilo costituzionale, normativo e giuridico. (int. scr. - 5256)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema prospettato dalla signoria vostra onorevole potrà trovare adeguata trattazione in sede di attuazione del nuovo stato giuridico del personale docente, tenuto conto che i relativi provvedimenti delegati dovranno, secondo quanto affermato all'articolo 1 del disegno di legge governativo, ristrutturare le carriere in modo da eliminare alcune anomalie esistenti, quali i diversi sviluppi di carriera dei professori diplomati dei vari gradi.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

RAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario dare disposizioni affinchè il passaggio a livello custodito sito al casello ferroviario del chilometro 171+171 sulla strada Campobello-Ravanusa (Agrigento) venga sostituito da un sottopossaggio o da un cavalcavia, in considerazione del fatto che sono avvenuti, negli ultimi tempi, gravi incidenti, anche mortali.

L'interrogante fa presente che detto passaggio a livello, posto in curva, su una strada di notevole traffico che collega i comuni di Ravanusa e Campobello, oltre ad essere un grave pericolo, è anche fonte di intralcio al traffico, costretto a lunghe attese in conseguenza delle numerose corse giornaliere di treni.

In considerazione che « l'eventuale iniziativa e l'onere per la realizzazione delle opere sostitutive, atte a consentire l'eliminazione del suddetto attraversamento a raso, spettano agli enti proprietari della strada », e considerato che « l'Azienda ferroviaria, come di consueto, verrebbe incontro con un contributo commisurato alle economie realizzabili nelle spese di gestione dell'attraversamento da sopprimere », come da risposta del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile all'interrogazione scritta n. 26006 del gennaio 1968, si auspica un intervento sollecito atto ad eliminare l'inconveniente lamentato. (int. scr. - 3430)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta avanzata dall'onorevole senatore interrogante si informa che l'eliminazione del passaggio a livello al Km. 171+171 della linea ferroviaria Campobello-Ravanusa è prevista nel progetto di sistemazione generale della strada statale n. 557 « di Campobello di Licata », a suo tempo approvato ed i cui lavori sono stati recentemente appaltati.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

RIGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, per la carenza del personale di custodia del Palazzo ducale di Urbino, la sede della Galleria regionale

delle Marche resterà chiusa al pubblico tutti i lunedì di ogni mese a seguito della disposizione ministeriale relativa all'orario di servizio dei custodi fissato in 36 ore settimanali;

premesso, altresì, che, sempre per la mancanza di personale, sono stati adottati provvedimenti di chiusura della Galleria superiore (detta « del Barocci ») e della Galleria nazionale al piano nobile,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda disporre affinchè possa essere assicurato il pieno funzionamento della Galleria regionale delle Marche e del Palazzo ducale di Urbino, conformemente anche alle non trascurabili esigenze del settore turistico ed alle richieste dei turisti, specialmente stranieri (int. scr. - 5197)

RISPOSTA (*). — Si fa presente che in relazione alla carenza di personale di custodia degli istituti di antichità ed arte delle Marche, questo Ministero integrerà, quanto prima, il personale di custodia predetto con l'assunzione dei vincitori del concorso a seicento posti di custode e guardia notturna, in via di espletamento.

Si fa, inoltre, presente che, con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283 il ruolo del personale della carriera ausiliaria delle Soprintendenze alle antichità e belle arti è stato ampliato di un certo numero di posti, che verranno coperti appena possibile.

Oltre i predetti adempimenti poi si farà il possibile per assegnare agli istituti di antichità e d'arte delle Marche qualche elemento, proveniente da assunzioni dirette, delle categorie aventi diritto all'assunzione senza concorso, quali quelle degli invalidi ed assimilate.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

(*) Vedi anche fascicolo n. 114, pag. 3055.

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che gli studenti del liceo artistico e dell'istituto d'arte di Salerno, in lotta per la soluzione di problemi organizzativi della scuola e per le riforme, hanno pubblicamente denunziato alcune gravissime irregolarità, ed in particolare:

per il liceo artistico, la responsabilità del capo d'istituto nell'affermazione di una politica clientelare, la mancanza di attrezzature adeguate, l'assoluta inadeguatezza dei locali e l'incapacità di alcuni docenti;

per l'istituto d'arte, l'inadeguatezza dei locali, l'inesistenza di apparecchiature moderne, l'incapacità dei docenti di usare anche quelle poche che esistono e lo sperpero dei fondi disponibili da parte del consiglio di amministrazione,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi urgenti s'intendano adottare per ripristinare nelle suddette scuole un clima appena tollerabile di democrazia e per approntare gli strumenti e le strutture adeguati per il loro migliore funzionamento. (int. scr. - 4314).

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero ha disposto accertamenti ispettivi presso il liceo artistico e l'istituto d'arte di Salerno.

Per quanto riguarda il liceo artistico, dagli accertamenti condotti non è emerso elemento alcuno che possa legittimare l'esistenza di una pretesa politica clientelare da parte del direttore la cui condotta, invece, risulta ispirata al rispetto delle leggi e all'interesse superiore della scuola.

Relativamente alla mancanza di attrezzature didattiche e all'inadeguatezza dei locali, va precisato che il liceo artistico in argomento ha raggiunto solo da poco la piena autonomia amministrativa essendo nato come sezione staccata del liceo artistico di Napoli.

Il Consiglio di amministrazione, dopo l'insediamento, ha provveduto a fornire l'istituto degli strumenti didattici richiesti dal particolare tipo d'insegnamento ed ha anche preso in esame il problema dei locali nell'intento di fornire il detto liceo di una

sede più ampia; in attesa di giungere, in merito, ad una soddisfacente soluzione ha predisposto, infine, accurati lavori di ammodernamento della sede attualmente occupata.

Anche infondata si è ravvisata la pretesa incapacità di alcuni insegnanti; tutti gli insegnanti in servizio sono forniti di un sufficiente esperienza didattica essendo stati tutti assunti in base a regolari concorsi.

Per quanto riguarda l'Istituto d'arte, si informa che, sulla base dell'ispezione, non sono emerse inadeguatezze o irregolarità sia per quanto attiene al funzionamento didattico-amministrativo sia per ciò che si riferisce ai locali e alle attrezzature di quella istituzione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che gli insegnanti di educazione musicale ed artistica, per formalità burocratiche, hanno ottenuto la nomina in ruolo, a norma della legge n. 603 del 1966, con un anno di ritardo nei confronti degli insegnanti di altre discipline;

che agli interessati ed ai sindacati il Ministero diede assicurazione formale che, in osservanza delle norme stabilite dalla legge predetta, la decorrenza della nomina sarebbe stata, a tutti gli effetti, dal 1° ottobre 1966;

che, invece, la liquidazione delle competenze arretrate, avvenuta di recente, dopo i prescritti due anni di straordinariato, è stata commisurata ad un anno anzichè a due di anzianità, e ciò in difformità a quanto praticato per i docenti di altre discipline,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro ritenga di dover adottare, o proporre, per sanare la situazione di grave sperequazione venutasi a determinare. (int. scr. - 5092)

RISPOSTA. — Si fa presente che, avendo avuto luogo la nomina degli insegnanti di educazione artistica e di educazione musicale il 1° ottobre 1968, il trattamento economico da corrispondere ai predetti non può aver inizio che da tale data.

Tuttavia, in considerazione del fatto che la decorrenza giuridica della nomina in questione, secondo il disposto della legge 25 luglio 1966, n. 603 ha effetto dal 1° ottobre 1966 agli insegnanti suddetti viene corrisposto lo stipendio corrispondente all'ex coefficiente 260/1° aumento biennale.

L'eventuale servizio prestato dal 1° ottobre 1966 al 30 settembre 1968 è stato retribuito in qualità di insegnanti non di ruolo, a seconda delle ore di lezione impartite.

La promozione ad ordinario decorre economicamente dal 1° ottobre 1970, e cioè dopo l'espletamento del bienno di prova, ma giuridicamente dal 1° ottobre 1968, al pari degli insegnanti nominati il 1° ottobre 1967.

Tutto ciò premesso si evince che i riflessi economici e la tardiva nomina in ruolo degli insegnanti di educazione artistica e di educazione musicale non influiscono sulla carriera degli stessi sia dal punto di vista economico che dal punto di vista giuridico.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971

ROMANO. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Premesso che, con l'articolo 1 della legge 28 dicembre 1970, n. 1079, i vice direttori delle carriere speciali sono stati inquadrati nel parametro 307, con conseguente attribuzione della qualifica di direttore di II classe, creando così una situazione caotica negli uffici periferici ed un conflitto di attribuzioni nei confronti dei vecchi direttori di II classe, alcuni dei quali titolari di uffici, l'interrogante chiede se il Ministro è a conoscenza dell'evidente ingiustizia derivante dall'applicazione della norma sopra richiamata e dei non meno evidenti disagio morale e danno economico derivati ai direttori di II classe, regolarmente promossi prima dell'entrata in vigore del riassetto delle carriere.

Infatti, con la precitata norma legislativa, si sono verificati casi di vice direttori, non promossi al grado superiore precedentemente all'entrata in vigore della legge, per difet-

to dei requisiti necessari o per altre cause (demerito, irregolarità amministrative, eccetera), i quali, a seguito dell'inquadramento nel parametro 307 e con la valutazione di tutto il periodo trascorso nel grado di vice direttore, hanno ottenuto l'attribuzione di uno stipendio pari o superiore a quello attribuito a un direttore di II classe, tale alla data del 30 giugno 1970.

L'interrogante chiede, inoltre, se, nei confronti dei direttori di II classe che alla data del 30 giugno 1970 avevano 7 o 10 anni di anzianità nel grado, si prospetti la possibilità di sanare l'ingiustizia commessa mediante promozione, anche in soprannumero, al grado di direttore di I classe. Una disposizione riparatoria in tal senso è vivamente attesa dalla categoria, che non può ritenersi soddisfatta dall'irrisoria attribuzione dei tre scatti di stipendio previsti dall'articolo 3 della predetta legge n. 1079. (int. scr. - 5296)

RISPOSTA. — Si risponde premettendo, al riguardo, che in base alle norme contenute nell'articolo 2 — comma terzo — lettera *a*) del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, il personale direttivo con qualifica di Consigliere o equiparate (Vice Direttore) è stato effettivamente inquadrato, al 1° luglio 1970, alla qualifica di Direttore di Sezione, qualora già in possesso, a tale data, della prescritta anzianità.

A tale personale, ed ai Direttori di Sezione o equiparati (Direttori di 2ª classe) che tale qualifica rivestivano già alla data del 30 giugno 1970 (e che hanno conservato anche successivamente), sono stati attribuiti — con modificazioni che tengono conto delle differenti situazioni — aumenti periodici corrispondenti alla maggiore anzianità posseduta, rispetto a quella richiesta per l'accesso alla qualifica.

Ciò ha senza dubbio concretizzato una situazione nella quale è identificabile un più vantaggioso trattamento nei confronti dei funzionari che alla data del 1° luglio 1970 sono stati inquadrati nella qualifica di Direttore di Sezione o equiparata.

Tale differente trattamento ha avuto, però, la sua ragion d'essere nella riconosciuta esigenza di assicurare un più funzionale sviluppo alla carriera direttiva, anche con la formazione e responsabilizzazione dei quadri dirigenziali in più giovane età, e si inserisce, pertanto, nella costruzione logica del riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, che, per essere tale e per corrispondere a necessità da tutti avvertite, non poteva ovviamente esaurirsi in una mera operazione di rivalutazione economica generale che lasciasse inalterate le precedenti situazioni ed i relativi equilibri.

D'altra parte è bene sottolineare che con le nuove disposizioni non si è ignorata la situazione rappresentata dall'onorevole interrogante, e si è anzi provveduto a temperarne la portata riconoscendo ai Direttori di Sezione in possesso di tale qualifica alla data del 30 giugno 1970 tre aumenti periodici di stipendio in aggiunta a quelli spettanti in applicazione dell'articolo 3 — comma secondo — del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

Si ha motivo di ritenere, perciò, che la sperequazione ipotizzata dall'onorevole interrogante riguardi, semmai, il caso limite di quei Vice Direttori, con notevole anzianità di carriera i quali, per effetto della valutazione, ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici, del periodo trascorso in detta carriera direttiva possono aver superato, solo economicamente, alcuni Direttori di 2ª classe i quali, complessivamente, nelle due qualifiche (Direttore di 2ª classe e Vice Direttore) risultavano in possesso di una minore anzianità di carriera.

Ciò premesso, non appare possibile accogliere la proposta di promuovere alla qualifica superiore i Direttori di Sezione che tali erano al 30 giugno 1970, e ciò, a tacer d'altro, per la considerazione assorbente che l'indicata soluzione riproporrebbe alla qualifica superiore, per di più aggravati, gli stessi problemi che si intenderebbe risolvere con il ricorso al sistema del soprannumero.

Il Ministro senza portafoglio
GASPARI

30 agosto 1971

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene di prendere in esame l'ordine del giorno 18 marzo 1970 del Consiglio comunale di Fasano (Brindisi) relativo al tracciato della superstrada E-2 nei pressi di Torre Canne.

Il documento espone con ogni chiarezza i motivi per cui quel comune, che ha preminenti interessi da difendere, invoca responsabilmente che siano rivisti i piani ANAS per soluzioni che siano pari alla delicatezza dei problemi che vi sono connessi. (int. scr. - 3473)

RISPOSTA. — Il sindaco di Fasano in nome e per conto del Comune interessato ebbe a presentare in data 27 giugno 1970 al Consiglio di Stato, tramite i propri legali, istanza per la sopensione totale dei lavori per la eliminazione dell'innesto a raso tra la strada statale n. 379 « di Egnazia e delle Terme di Torre Canne » e l'asta di raccordo con la strada statale n. 16 « Adriatica » (itinerario internazionale « E-7 ») sostenendo la tesi dell'avvenuta violazione del Piano regolatore generale.

Il Consiglio di Stato — sezione IV — in data 25 luglio 1970 accogliendo l'istanza suddetta provvide ad emettere ordinanza per la sospensione dei lavori di cui sopra che peraltro si trovavano in avanzato stato di realizzazione.

A seguito del cennato atto sospensivo la ANAS ha predisposto un nuovo progetto che prevede lo spostamento a monte, per circa 2 chilometri, del tracciato secondo le richieste e le indicazioni del comune di Fasano.

Su tale progetto il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole nella seduta del 25 novembre 1970.

Con atto del 20 novembre 1970 lo stesso Comune ha rinunciato al ricorso proposto ed alla connessa sospensiva.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

SALARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si intende intervenire nella sistemazione del letto del fiume Nera, a monte della città di Terni, che, per essersi innalzato di metri 1,50 dal 1929 ad oggi, provoca infiltrazioni di acqua nei terreni limitrofi, così da renderli acquitrinosi ed inutilizzabili ai fini agricoli e rovinando ancora di più la già povera economia locale. (int. scr. - 3329)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta avanzata dall'onorevole senatore interrogante si premette che gli interventi attuati sul fiume Nera in base ai finanziamenti disposti nei vari esercizi finanziari a favore del Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia sono limitate (per quanto riguarda il tratto di fiume a monte di Terni) nei due tronchi compresi, da monte a valle, il primo tra il limite della provincia di Perugia ed il comune di Arrone ed il secondo tra Papigno e Terni, in quanto classificati per opere di 3ª categoria (legge 25 luglio 1904, n. 523).

Mentre in quest'ultimo tratto il fiume scorre profondamente incassato tra sponde rocciose e nel tratto urbano è contenuto da nuovi muraglioni, per il tronco Scheggino-Arrone si precisa quanto segue.

Le zone interessate dalle acque di piena del fiume in questione sono delimitate, tra la strada statale Valnerina sulla sponda destra e la pendice montana sulla sponda sinistra, cioè nel ristretto fondo valle della gola della « Valnerina ».

Lungo tale fascia il fiume scorre in un alveo ben delimitato, anche se tortuoso e ristretto, insufficiente a contenere le massime piene annualmente ricorrenti, per cui circa 2.000 Ha complessivi di terreni agricoli vengono interessati dalle inondazioni.

I numerosi torrenti che precipitano nel fondo valle dai rilievi montani circostanti ed il degradamento naturale delle pendici conterminanti la gola della Valnerina, producono nell'alveo del fiume depositi di materiali che in alcuni punti ostruiscono e riducono dannosamente la sezione libera di deflusso del fiume stesso.

È più che comprensibile, quindi, che dal 1929 ad oggi ci sia stato un rialzamento del

fondo alveo, riducendo il fianco delle sponde dei terreni limitrofi.

Il competente Ufficio del genio civile ha, però, escluso che l'entità di detto rialzamento sia tale da provocare infiltrazioni di acqua nei terreni circostanti, i quali si presentano perfettamente asciutti, non acquitrinosi e razionalmente coltivati da piccole proprietà contadine.

I possibili interventi di sistemazione idraulica che si ritiene utile intraprendere, consistono in difese prevalentemente elastiche delle sponde, là dove corrosioni in atto potrebbero determinare diversivi dannosi, minaccia alle esistenti opere pubbliche (strade, ponti, eccetera) o quanto meno l'asportazione di ampi coltivi.

Tali interventi si rendono possibili nel tratto Scheggino-Arrone in virtù della legge 25 luglio 1904, n. 523, che classifica le opere idrauliche ivi realizzabili di 3ª categoria.

La regolarizzazione del fiume Nera, in quel tratto, è condizionata dalla entità degli interventi che potranno essere attuati sia da questa Amministrazione sia dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per gli affluenti montani e da altri Consorzi di bonifica montana locali, in relazione ai finanziamenti che saranno eventualmente disposti anche ad integrazione di quelli già autorizzati in base alla legge 27 luglio 1967, n. 632.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, con decreto del 27 marzo 1959, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 181 del 30 luglio 1959, venne redatto il piano generale delle strade aventi i requisiti per essere classificate statali, si chiede di conoscere le ragioni per le quali non si sia finora proceduto alla classificazione, ivi prevista, delle seguenti arterie, di cui ai numeri 299, 331 e 336 dell'elenco allegato al decreto stesso:

innesto strada statale n. 16 presso stazione ferroviaria di San Salvo-Sella Fontelacasa-Trivento-Torella del Sannio-Campobasso, con denominazione « Trignina »;

incrocio strada statale n. 86 e strada statale n. 17 (Acquaviva d'Isernia)-Cerro-innesto strada statale n. 158 al bivio di Cerro al Volturno, con denominazione « Istonia »;

innesto strada statale n. 82 a Sora-Vallegrande-Cardito-Ponte S. Pietro-Colli a Volturno-innesto strada statale n. 85, nei pressi del viadotto Cardarelli a Isernia, con denominazione « della Vandra ».

Si chiede, altresì, che, considerata l'urgenza e la necessità di adeguare finalmente tutte le strade che, nel Molise, riconosciute in possesso dei requisiti di legge, accedono direttamente ai due capoluoghi (Campobasso e Isernia), si proceda, senza ulteriore indugio, alla classificazione di dette strade fra le strade statali. (int. scr. - 4067)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta del senatore interrogante si fa presente che la strada « della Vandra » è stata classificata strada statale n. 627 con decreto ministeriale n. 3859 del 26 febbraio 1971, mentre la « Istonia » è stata classificata strada statale n. 17/Racc. (« dell'Appennino abruzzese e Apulo-Sannitico », con decreto ministeriale n. 101 del 26 febbraio 1971.

Per quanto riguarda la statizzazione della strada provinciale « Trignina » anche essa, come le due precitate, inclusa nel noto Piano di cui alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, si deve far presente che la strada stessa dovrà essere stralciata dal citato Piano in quanto è in costruzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno, lungo la Valle del Trigno, una nuova arteria più rispondente alle esigenze del traffico e nettamente migliore, per andamento plano-altimetrico, della attuale strada « Trignina ».

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza

del fatto che il tronco della strada provinciale n. 100 (innesto dalla strada provinciale « Montesangrina »-Rosello-Roio del Sangro, in provincia di Chieti), costruito da oltre quindici anni, attende ancora di essere asfaltato, con grave disappunto di tutti gli utenti che dai centri montani dell'Alto Molise debbono quotidianamente scendere ai centri della vallata del Sangro e quindi, attraverso quel tronco di una diecina di chilometri, risalire per le direttrici per Roma e Napoli.

Per sapere, pertanto, se non stia per provvedersi finalmente alla sistemazione generale di quel tronco, tanto utile alle comunicazioni fra le provincie di Isernia e di Chieti e, quindi, fra le regioni Abruzzo e Molise. (int. scr. - 4072)

RISPOSTA. — Si comunica che i lavori di sistemazione, ammodernamento ed asfaltatura del tronco della strada proviniciale n. 100 — Innesto strada provinciale Montesangrina per Rosello e Roio del Sangro — cui provvede l'Amministrazione provinciale di Chieti con fondi della Cassa per il Mezzogiorno, sono in via di ultimazione e quanto prima si procederà alla stesura del manto protettivo asfaltico.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle violenze verificatesi, domenica 1° agosto 1971, a Clodig, in provincia di Udine, dove è stato proibito di fatto un programma che prevedeva un coro (diretto da un sacerdote) con canzoni in friulano e in lingua slovena, senza che le autorità intervenissero;

se non ritiene di dover prendere provvedimenti contro gli istigatori fascisti di tali atti di intolleranza sciovinista ed a carico di funzionari e di autorità incapaci di fare rispettare i princìpi della Costituzione. (int. scr. - 5679)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri:

Il 1° agosto 1971, nella frazione Clodig di Grimacco, ha avuto luogo la gara di marcia in montagna a staffetta per la disputa del trofeo « Capitano Giampietro Zorzettig » organizzata dalla locale sezione dell'Associazione nazionale alpini.

Alla manifestazione hanno preso parte 22 squadre, di cui 5 militari.

Hanno presenziato alla cerimonia finale il comandante del 76° Reggimento fanteria e i sindaci dei comuni delle Valli del Natisone.

Alle ore 13 dello stesso giorno, in Clodig e dintorni venivano affissi dei manifesti col programma della manifestazione alpina e con l'aggiunta: « ore 20 esibizione del Circolo " Recian "; ore 21 ballo ».

Il ballo, regolarmente autorizzato, è stato organizzato dal comitato dei festeggiamenti per la sagra di S. Giacomo che ha avuto luogo in Clodig il 25 luglio ultimo scorso.

I manifesti, fatti stampare ed affissi dagli aderenti al circolo, sono stati stilati all'insaputa degli organizzatori sia della manifestazione alpina che del trattenimento danzante.

Verso le ore 20,50 dello stesso giorno, il coro del predetto circolo, con il parroco ed il cappellano di Liessa, don Massimo Azeglio e don Rino Marchig, si è portato sulla pista da ballo per ripetere le canzoni in lingua slovena cantate il 25 luglio ultimo scorso in occasione del concorso della canzone delle Valli del Natisone.

Durante l'esecuzione del primo brano musicale, cantato da don Rino Marchig, accompagnato dal coro, la maggior parte del pubblico esternava, in maniera rumorosa, la propria disapprovazione. Ciò stante, nell'intento di prevenire possibili turbative all'ordine pubblico, ed in considerazione che era già trascorsa l'ora prevista per l'inizio del trattenimento danzante regolarmente autorizzato, i militari di servizio dell'Arma del luogo, intervenuti in proposito, invitavano i cantori a cessare l'esibizione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

2 settembre 1971

TANGA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso che gli uffici provinciali dell'INPS della Campania presentano esigenze in ordine all'espletamento del servizio, attesa la carenza degli organici del personale, e considerata la necessità di provvedere con regolarità all'espletamento delle varie pratiche d'ufficio riflettenti l'applicazione di benefici a favore di lavoratori, si chiede di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano opportuno procedere all'assunzione urgente di tutti gli idonei del concorso a posti di segretario di 3ª classe per il compartimento della Campania, come è stato disposto per altri compartimenti. (int. scr. - 5578)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del tesoro.

Si informa la signoria vostra onorevole che l'INPS, a seguito di autorizzazione di questo Ministero, ha provveduto all'assunzione di 750 idonei del concorso a complessivi 523 posti di segretario di 3ª classe indetto il 30 luglio 1970.

Con deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto i suddetti posti sono stati ripartiti presso gli undici compartimenti in relazione alle esigenze di servizio ed alle attuali vacanze d'organico.

La maggior parte delle 750 unità sono state destinate alle sedi del nord, poichè è intendimento dell'INPS precostituire la possibilità di coprire i posti vacanti nelle dipendenze meridionali mediante trasferimenti di personale.

Ove infatti si dovesse procedere a coprire detti posti con l'assunzione di tutti gli idonei del concorso citato, verrebbe esclusa automaticamente la possibilità di restituire al Sud i 1200 impiegati che aspettano di ritornarvi e in favore dei quali per il passato sono state rivolte numerose sollecitazioni ed interventi sindacali.

Per le esigenze delle sedi del sud, ivi comprese quelle della Campania, sono in corso, oltre alle assunzioni già effettuate, un adeguato numero di trasferimenti, circa 400, che riguardano personale già sperimentato e che consentirà agli uffici interessati di meglio sopperire alle esigenze di servizio ed alle necessità dei lavoratori assistiti così come auspicato dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

15 settembre 1971

TIBERI, BALDINI, LIMONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quale fondamento giuridico si affidi l'ultimo comma dell'articolo 35 dell'ordinanza ministeriale riguardante gli incarichi e le supplenze per l'anno scolastico 1971-72, che recita: « È in ogni caso retribuito dal 1° ottobre l'incaricato il quale sia nominato per una cattedra, o posto, od ore di insegnamento affidato provvisoriamente, nel corso dello stesso anno scolastico, ad altro insegnante che non sia stato retribuito per tale insegnamento ».

Se esiste, infatti, una norma che riguarda la supplenza gratuita, che però è riservata a favore di insegnanti assenti, ma già nominati, come statuisce l'articolo 45 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, gli interroganti chiedono quale precedente giuridico, nel diritto scolastico, possa essere invocato a sostegno di un non meglio definibile istituto dell'affidamento provvisorio di insegnamento senza retribuzione che, se configurato, dovrebbe essere posto subito in disuso, onde evitare agli insegnanti la mortificazione di sostenere nuovi oneri di lavoro senza una adeguata e contemporanea retribuzione. (int. scr. - 5005)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ultimo comma dell'articolo 35 dell'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971 non configura alcun « istituto dell'affidamento provvisorio di insegnamento senza retribuzione », ma si riferisce a coloro che, nominati presso una scuola all'inizio dell'anno scolastico, conseguano successivamente, per effetto di riserve ex articolo 28 dell'ordinanza ministeriale predetta, una nomina presso scuola diversa la quale li retribuisce dal 1° ottobre.

In tale ipotesi, il breve servizio da essi prestato nella prima scuola non sarà da

questa retribuito in quanto è retribuito dalla seconda.

In ogni caso, va precisato che il citato comma dell'ordinanza ministeriale non fa altro che riprodurre testualmente il disposto del 3° comma dell'articolo 6 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

16 settembre 1971

VENTURI Lino. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza che, a causa della pioggia e del disgelo, il fiume Trebbia, all'altezza di Tuna di Gazzola, in provincia di Piacenza, si rovescia con estrema violenza contro la sua sponda sinistra, anche per la esistenza di un isolotto che ne restringe l'alveo, da Tuna a Casaliggio e Gragnano, provocando uno stato di pericolo in detta località;

quali provvedimenti intende prendere per sventare erosioni e pericoli in quel delicato settore della provincia di Piacenza, considerando che la nuova piena segue quelle del 1969 che avevano provocato danni ed allagamenti nella zona e che fin dallo scorso anno il Genio civile aveva chiesto finanziamenti per costruire nuove difese. (int. scr. - 2940)

RISPOSTA. — Il Magistrato per il Po di Parma con proprio decreto numero 958/69 del 3 aprile 1970, ha approvato, nell'importo lordo di lire 20.000.000, la perizia redatta dall'Ufficio del Genio civile di Piacenza per i lavori di difesa in destra e sinistra del fiume Trebbia nelle località Ca' Blatta, Ca' Gorra, Molinazzo, Case Bruschi, Rivalta, Canneto e Torricella, ricadenti nel territorio dei comuni di Gossolengo e Gazzola (Piacenza).

Tali lavori sono stati già eseguiti completamente per la parte riguardante la sponda sinistra del fiume. Per i lavori concernenti la sponda destra, a causa del livello delle acque, l'esecuzione potrà essere ordinata all'impresa assuntrice appena le acque del fiume saranno entrate in fase di magra il che avverrà nel corso dell'estate.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

VENTURI Lino. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se non ravvisi, nella vignetta pubblicitaria delle Ferrovie dello Stato (« Ci sono sempre due modi per fare una cosa »), pubblicata a più riprese dai quotidiani nazionali, gli estremi per una pubblicità gratuita alle agenzie abilitate alla vendita dei biglietti dell'Azienda ferroviaria, agenzie che godono, oltre che di una percentuale non esigua sulla vendita dei biglietti, di forniture gratuite dei biglietti stessi, stampati, pubblicazioni, revisori dei conti, eccetera;

se non ritenga che tale tipo di pubblicità porti discredito alla stessa Amministrazione ed al personale che a detto servizio è preposto, non dimenticando che ogni stazione ha i suoi uffici ed i suoi dipendenti altamente qualificati a dare tutte le informazioni necessarie e che i sindacati si battono per eliminare ogni forma di appalto (e l'agenzia è un appalto);

quali conseguenti provvedimenti intenda prendere. (int. scr. - 5642)

RISPOSTA. — Allo scopo di rendere più agevole l'acquisto dei biglietti ferroviari, da tempo molti uffici viaggi — opportunamente dislocati nei vari quartieri delle grandi città, nelle principali località turistiche ed in punti discosti dalle stazioni nei centri minori — vengono dotati di biglietteria ferroviaria, in analogia del resto a quanto praticato da tutte le altre Amministrazioni ferroviarie, in modo che il pubblico possa munirsi di recapito di viaggio, senza alcun sovrapprezzo, laddove gli è più comodo e non soltanto presso le biglietterie di stazione.

Tale sistema assume particolare rilevanza e si dimostra assai efficace nei periodi di punta del traffico (Natale, Capodanno, Pasqua, periodo estivo) in cui spesso le biglietterie di stazione non sono in grado, sebbene

impegnate al massimo, di far fronte con la necessaria sollecitudine al rilascio dei biglietti e di evitare le code agli sportelli, con le ovvie conseguenze negative sia per gli utenti che per la stessa Azienda delle ferrovie dello Stato.

Ciò posto, la pubblicità cui si riferisce la signoria vostra onorevole è diretta a ricordare agli utenti, in un periodo di intenso traffico, l'anzidetta duplice possibilità e viene quindi effettuata non nell'interesse delle agenzie di viaggi, bensì ai fini di una maggiore funzionalità dei servizi delle Ferrovie dello Stato e soprattutto nell'interesse dei viaggiatori.

Tale forma pubblicitaria non reca discredito al personale addetto alle biglietterie di stazione che, pur svolgendo i propri compiti in modo efficiente, non può avviamente evitare le impazienze e la stanchezza del pubblico allorchè si formano code agli sportelli.

Va infine precisato che le agenzie di viaggi alle quali è accordata la vendita dei biglietti ferroviari — unitamente ai consimili servizi che esse svolgono per gli altri sistemi di trasporto — non sono da considerare quali appaltatrici del servizio, bensì concessionarie di un importante ed efficace completamento della rete di vendita costituita dalle biglietterie di stazione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

11 settembre 1971

VERONESI, PERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ed in quali modi intenda affrontare organicamente e risolvere il problema della grave erosione provocata da correnti marine all'arenile di Igea Marina (Forlì), erosione che da tempo ha posto in serio pericolo, oltre che l'esistenza dell'arenile stesso, anche la stabilità di molti immobili rivieraschi. (int. scr. - 4501).

RISPOSTA. — Per la protezione dal mare del litorale di Bellaria-Igea Marina, nel tratto compreso tra il porto-canale e il confine di Torre Pedrera, l'Ufficio del Genio civile per le Opere marittime di Ravenna ha redatto in data 6 marzo 1970 un progetto generale dell'importo di lire 900 milioni per la costruzione di n. 30 scogliere frangiflutto, delle quali 15 sono attualmente in corso di realizzazione per l'importo complessivo di lire 470 milioni.

Inoltre, recentemente, sono state impartite disposizioni al predetto Ufficio, affinchè rediga e trasmetta, per i provvedimenti di approvazione, la perizia di spesa di lire 63.445.000 per la costruzione di altre due scogliere.

La necessità, peraltro ben nota a questo Ministero, di portare a soluzione il problema di difesa del predetto abitato è tenuta nella dovuta evidenza, al fine di soddisfarla gradualmente, in relazione alle disponibilità di fondi che saranno assegnati per opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

14 settembre 1971

VIGNOLO, MACCARRONE Pietro, CIPOLLA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Lo stabilimento della società « Pomex » sito in comune di Lipari (Messina), frazione Canneto, dedito all'escavazione, lavorazione, raffinazione ed imbarco della pomice, provoca da tempo una forte fuoriuscita di polveri che arrecano ingenti danni alla salute della popolazione ed alle colture della zona di Canneto ed intaccano gravemente la salute dei circa 250 lavoratori dipendenti dell'azienda, con notevoli conseguenze anche per lo sviluppo turistico della zona.

In detta azienda, infatti, circa il 50 per cento dei lavoratori sono colpiti da silicosi ed i morti a seguito di malattie professionali sono stati circa 2 all'anno, senza che siano state fino ad oggi intraprese iniziative efficaci per applicare mezzi moderni per la ventilazione e l'aspirazione delle polveri all'interno dell'azienda ed adeguati fil-

tri per impedire la fuoriuscita delle polveri all'esterno.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere dai Ministri interessati quali iniziative urgenti intendono intraprendere:

1) per accertare: *a*) come sia stata violata la legge; *b*) la gravità del fenomeno di silicosi presente nei lavoratori dipendenti dalla società « Pomex »; *c*) le conseguenze dei danni che la fuoriuscita delle polveri di pomice arreca alle popolazioni della zona ed al turismo;

2) per garantire: *a*) la piena applicazione delle leggi; *b*) la tutela della salute dei lavoratori addetti all'escavazione, lavorazione ed imbarco della pomice; *c*) l'imposizione all'azienda dell'installazione di moderni impianti tecnici, di filtri e di apparecchi di ventilazione. (int. scr. - 5244)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.

Si premette che il controllo sull'applicazione delle leggi in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro nei confronti dello stabilimento della società Pomex di Lipari è demandato ai competenti uffici della regione siciliana ai sensi della legge regionale 4 aprile 1956 n. 23.

L'ispettorato del lavoro di Messina ha comunque sempre seguito attentamente l'evolversi della situazione, in occasione della vigilanza sull'osservanza delle altre leggi sul lavoro, con speciale riguardo all'andamento delle malattie professionali ed, in particolare, della silicosi. A questo proposito, si informa la signoria vostra onorevole che in data 8 maggio 1971, a seguito di visita ispettiva, il responsabile della Pomex s.p.a. è stato dichiarato in contravvenzione all'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, concernente il testo unico delle disposizioni sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per non aver sottoposto i lavoratori dipendenti a visita medica preventiva e periodica contro il rischio silicotigeno.

Anche l'ENPI è stato sollecitato da questo Ministero ad esaminare la possibilità di dare attuazione ad un concreto programma per la prevenzione della pneumopatia e l'ente sta ora predisponendo un piano di interventi tecnici per operare con la necessaria sistematicità.

Anche il Ministero della sanità, tramite l'ufficio medico provinciale di Messina, sta conducendo da tempo presso l'amministrazione comunale di Lipari una tenace azione di stimolo intesa a rimuovere le cause di inquinamento atmosferico dovute alla lavorazione della pomice.

A seguito di tali interventi, la Pomex ha recentemente commissionato un abbattitore a secco di polveri di pomice. L'entrata in funzione di tale apparecchio comporterà un sensibile miglioramento dell'attuale precaria situazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

31 agosto 1971

ZELIOLI LANZINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli intendimenti del Ministro circa l'emanazione di provvedimenti che, una buona volta, rendano giustizia anche ai docenti di dattilografia, stenografia e calligrafia, i quali attendono da tempo una sistemazione giuridica ed economica adeguata al loro titolo di secondo grado ed agli studi effettuati.

Per conoscere, inoltre, quali ostacoli si oppongono alla modifica del regolamento e dei programmi di esame per i concorsi ed i relativi esami di abilitazione all'insegnamento medio e superiore, approvati con i regi decreti 5 luglio 1934, n. 1185, e 20 luglio 1934, n. 1186, che esclusero la dattilografia, la stenografia, la calligrafia ed i relativi programmi dai concorsi a cattedra, impedendo così ai docenti di dattilografia, stenografia e calligrafia tuttora appartenenti ai ruoli transitori ordinari — ai sensi dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 438 — un'ordinaria progressione di carriera.

Per sapere, altresì, perchè nel decreto ministeriale del 14 agosto 1964, che fissa i cri-

teri per la costituzione delle cattedre negli istituti tecnici commerciali, si parla di cattedre di dattilografia e stenografia (le tabelle nel supplemento ordinario al « Bollettino Ufficiale » del Ministero della pubblica istruzione, parte prima, n. 21, del 26 maggio 1966 sono indicative), mentre nel successivo decreto interministeriale del 30 settembre 1964 si parla di posti di dattilografia e stenografia (vedi « Bollettino Ufficiale » del Ministero della pubblica istruzione, parte prima, n. 26, del 26 giugno 1969).

Per sapere, infine, se — ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064 — si intendono costituite le cattedre di stenografia e dattilografia negli istituti professionali per il commercio e femminili. (int. scr. - 4435)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema del passaggio al ruolo B degli insegnanti di stenografia e dattilografia potrà trovare soluzione solo in sede parlamentare ove esistono varie proposte di legge al riguardo.

Per quel che concerne l'istituzione delle classi di concorso a cattedra per i predetti insegnamenti, le carenze della vigente normativa (la quale non prevede tali classi) potranno essere superate in sede di predisposizione dei nuovi sistemi di reclutamento del personale insegnante. In tale sede non si mancherà di ovviare alle carenze medesime.

Si fa infine presente che il decreto interministeriale 30 settembre 1964, in esecuzione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, dispose l'istituzione di posti di RST di stenografia per consentire il passaggio negli istituti tecnici dei professori di stenografia e dattilografia già appartenenti ai RST delle soppresse scuole di avviamento. Detti posti sono poi stati convertiti in posti di ruolo transitorio ordinario dall'articolo 3 della legge 2 aprile 1968 n. 438.

Per quanto riguarda la terminologia di cui al decreto ministeriale 14 agosto 1964, che denomina « cattedre » i raggruppamenti orari di stenografia e di dattilografia e la terminologia di cui al decreto-legge 30 settembre 1964, che denomina « posti » i raggruppamenti orari delle predette due materie, si fa presente che la suddetta diversa terminologia è dovuta al fatto che con il decreto ministeriale 14 agosto 1964 sono state costituite cattedre vere e proprie non dissimili da quelle relative alle altre materie degli istituti tecnici commerciali; mentre con il decreto-legge 30 settembre 1964 sono stati costituiti i posti di RST di stenografia e di dattilografia, da assegnare agli istituti tecnici e professionisti, e già previsti dal decreto-legge 7 maggio 1948 n. 1127, per le ex scuole di avviamento quali « posti ».

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 agosto 1971